



# Premio Nacional de Periodismo

# La voce

Fondatore Gaetano Bafile

Direttore Mauro Bafile



Anno 66 - N° 76

Caracas, mercoledì 29 aprile 2015

d'Italia

Deposito legale: 76/0788

@voceditalia

www.voce.com.ve

La Voce d'Italia

## Il Pd si spacca, Bersani: "Non la voto" Italicum, Renzi mette la fiducia

ROMA - il governo ha posto la fiducia sulla riforma elettorale alla Camera. Una scelta, quella di Matteo Renzi, presa nella convinzione che la minoranza Dem avrebbe tentato "il colpo" su un ben preciso emendamento a scrutinio segreto, che se fosse andato in porto avrebbe respinto la riforma in Senato. Tale scelta però non solo ha sollevato le proteste delle opposizioni, ma anche quelle della minoranza Dem.  
(Servizi alle pagine 6 e 7)



## Folli spese...



(Servizio a pagina 9)

Ban Ki-moon: "Non esiste una soluzione militare. Asilo a chi fugge dalle guerre, gli Stati collaborino"

## Onu: "Sbagliato colpire i barconi nel Mediterraneo"

Mare Nostrum sta diventando rapidamente uno spazio di miseria con oltre 1.700 morti e quasi 40.000 attraversamenti solo durante i primi quattro mesi del 2015

ROMA - "Non esiste una soluzione militare alla tragedia umana che sta avvenendo nel Mediterraneo". È il primo messaggio che il segretario generale

dell'Onu, Ban Ki moon, manda all'Italia e all'Europa, che pensano di bombardare i barconi in partenza dalla Libia. "L'interesse dell'Onu è la sicurezza e la

protezione dei diritti umani dei migranti e di coloro che chiedono asilo", chiude il numero uno delle Nazioni Unite.  
(Servizio a pagina 8)

### VENEZUELA



## Felipe González a Caracas il 17 maggio

CARACAS - Attesa e curiosità. Attesa per il suo arrivo, che lo stesso interessato ha annunciato per il 17 maggio; e curiosità per la reazione del governo del presidente Maduro. L'ex premier spagnolo, Felipe González, ha dichiarato ad "Antena 3", il noto canale della televisione spagnola, che si recherà in Venezuela. E, senza immutarsi, ha commentato che, nel caso di non poter entrare al paese non rinuncerà alla difesa di Leopoldo Lòpez, in prigione, e Antonio Ledezma, ancora agli arresti domiciliari dopo essere stato sottoposto ad una delicata operazione. D'altronde, ha commentato, se gli sarà proibito difendere Lòpez e Ledezma in Venezuela, lo farà nelle assisi internazionali.

Non si sa quale sarà la reazione delle autorità. Si presume, comunque, che la proibizione all'ex premier di entrare al paese, o qualunque sgarbo sia fatto al leader socialista, possano indurre il governo del premier Rajoy a "congelare", se non a rompere definitivamente, le già precarie relazioni diplomatiche col Venezuela.  
(Servizio a pagina 4)

### NELLO SPORT



## Il Carpi vola in Serie A

### FEDEUROPA

## Armageddon Venezuela: la ripresa, forse, dal 2017

(Servizio alle pagine 2 e 3)

### EKPO

## In nome del cibo il mondo in 110 ettari

(Servizio a pagina 8)

### USA

## Neri in rivolta, fiamme a Baltimora

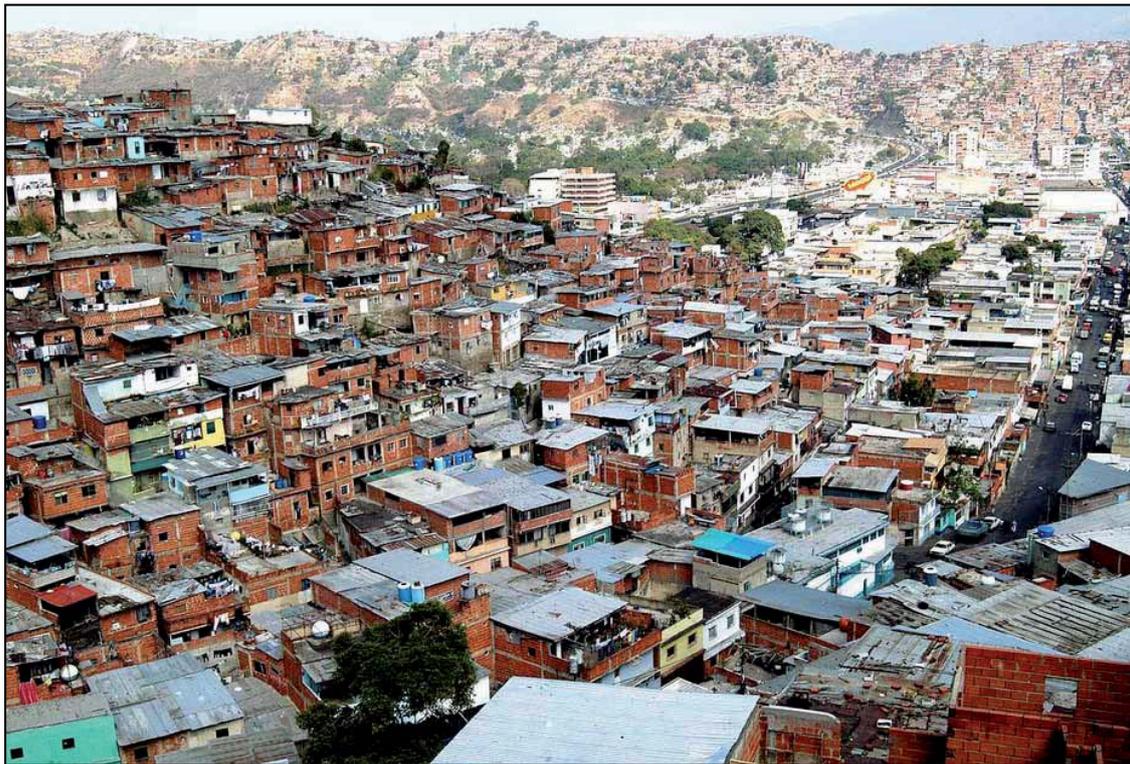
(Servizio a pagina 10)

**Laura**  
Desde 1953

EL ÚNICO CALZADO DE HOMBRE CON NOMBRE DE MUJER

Ref. J - 0008287 - 3

Calle Bolivia, Edf. Laura, Catia - Caracas  
www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net



*Il convegno, organizzato da Federeuropa, mostra una situazione drammatica.*

*Il crollo del prezzo del petrolio ha provocato una dura revisione delle spese da parte del governo, tra l'altro insufficiente in quanto per raggiungere la parità di bilancio mancherebbero ancora 5 miliardi di dollari*

# Armageddon Venezuela: la ripresa, forse, dal 2017

Gennaro Buonocore

CARACAS – Un convegno drammatico. Duro, durissimo il ritratto della realtà dipinto dai relatori del Foro Panorama 2015 organizzato da Federeuropa con l'intento di analizzare il contesto economico, politico e sociale del paese e del suo impatto sull'attività imprenditoriale privata.

Per poter descrivere questa realtà possiamo pensare ad un lungo tunnel buio dove si intravede una piccola luce solo alla fine, ma la strada da fare è tanta ed è molto difficile da percorrere.

Quello che si vince, alla fine del dibattito, è che le difficoltà non sono finite, anzi il peggio ancora non si è visto. Speranze? Poche. Si deve resistere almeno fino a quando non aumentino di nuovo i prezzi del greggio, cosa che è prevista solo nel 2017, o se assistiamo ad un rinnovamento del chavismo. I relatori hanno criticato duramente le scelte economiche che attualmente stanno dominando la vita dei venezuelani e hanno snocciolato dati a dir poco agghiaccianti. Un'inflazione reale prevista al 250% alla fine dell'anno, totale perdita del potere d'acquisto, stipendio minimo valutato intorno ai 25 dollari al mese e diffuso aumento della povertà.

Ma andiamo per ordine

Dopo le parole di benvenuto del presidente di Federeuropa, Giorgio Trevisi, e i saluti dell'Ambasciatore dell'Unione Europa, Aude Maio Colicche, il dibattito si è suddiviso in 4 settori: Panorama Socio – Politico affidato a Victor Maldonado politologo e membro di "Cedice Libertad".

Panorama Macro – Economico affidato agli economisti Anabella Abadi e Richard Obuchi.

Contesto lavorativo affidato agli avvocati Maryolga Giran e Juan Carlos Prò Risquez. Panorama finanziario e cambiario affidato

ad Asdrubal Oliveros, direttore di Ecoanalitica.

Inizia il dibattito Victor Maldonado e spiega ai presenti che "il Socialismo nega qualsiasi nesso logico e razionale tra la produzione e la distribuzione. Si dà oggi, ma non c'è per domani".

Ma come si è arrivati a questi risultati?

Per Victor Maldonado il processo socialista deriva da varie tappe:

- 1) gli introiti derivanti dalla vendita del petrolio;
- 2) si paga attraverso le riserve internazionali e si sostituisce l'azienda privata con il capitalismo di stato;
- 3) lo Stato attuale è uno stato civico – militare;
- 4) fase distruttiva

L'ultima tappa, per Victor Maldonado è quella che stiamo vivendo oggi.

"I guadagni derivanti solo dal petrolio generano un'immensa spesa pubblica – afferma -. Con il crollo del prezzo del greggio questa spesa pubblica non è più possibile. Nell'ultimo periodo l'inflazione è arrivata alle stelle, su una popolazione di 30 milioni di abitanti ci sono 9 milioni di poveri e la disoccupazione reale è arrivata al 15,7%".

Ma non è tutto, Maldonado pone l'accento soprattutto sulla povertà.

"Abbiamo, oggi – dice -, un 33% di nuovi poveri. Quasi due milioni di famiglie vivono in povertà estrema, un governo che si definisce socialista non avrebbe dovuto produrre tali risultati".

Maldonado, poi, si sofferma sul crollo della rete Mercal.

"Nel 2014 Mercal riforniva il 51% della popolazione, a marzo del 2015 abbiamo notato una caduta del 38% - commenta -. Oggi Mercal è in grado di soddisfare a pieno solo il 13% dei venezuelani".

E poi le grandi, abissali differenze tra lo stipendio minimo e carrello della spesa:

"Oggi ci vogliono 35.000 BsF a famiglia per comprare tutti i prodotti necessari per il consumo mensile – spiega -. Conosciamo bene il valore dello stipendio minimo, quindi come possono le famiglie che vivono di stipendio minimo condurre una vita dignitosa?"

Maldonado chiude con un ultimo dato, drammatico:

"Secondo Bloomberg, il Venezuela oggi per l'indice mondiale di miseria è il paese più povero del mondo".

Ma quali sono le sfide da affrontare? La ricetta di Maldonado, per uscire dalla crisi, è apparentemente semplice:

"Migliorare la capacità produttiva del paese e togliere potere al governo".

Anabella Abadi prende la parola e introduce il secondo argomento, ovvero l'anatomia dell'economia venezuelana. Anche lei, come Maldonado, racconta un paese disastro.

"Il Venezuela ha chiuso il 2012 con un Pil pari a +5,6% - spiega -. Da quell'anno è partita la nostra crisi. Il governo adduce le difficoltà attuali al crollo del petrolio, ma dimentica che la crisi è iniziata quando il petrolio viaggiava sopra i 100 dollari al barile. Infatti già nel 2013, nonostante l'anno si sia chiuso con un +1,3%, il dato finale disattendeva le stime iniziali che vedevano il Venezuela crescere del 6%, ma soprattutto si è avvertita la prima contrazione economica. Da una crescita del 5,6% del 2012 si è passati al 1,3% del 2013. Il 2014 è stato l'anno della recessione: -2,3% e quest'anno il dato peggiorerà ulteriormente, tanto che pensiamo ci sia una contrazione dell'economia venezuelana pari almeno al 4%".

E se si parla di petrolio la Abadi snocciola

dati anche sul colosso Pdvas:

"Si produce meno di quello che si può ed ogni volta che si produce meno si promette sempre di più. Già nel 2014 con il petrolio oltre i 100% al barile ci siamo resi conto che non sono state sfruttate le ingenti entrate e non c'è stato alcun investimento nel paese."

Ed aggiunge:

"Riserve non ce ne sono più, il 96% degli introiti del paese derivano dalla vendita del petrolio e adesso con un sistema di proprietà statale, una necessità costante di alimentare i sussidi, un controllo egemonico politico; ci ritroviamo con il dramma della mancanza di alimenti e prodotti di prima necessità. Se mancano anche le medicine essenziali significa che questo programma economico è fallito".

Quali sono le misure che ha adottato il governo per evitare il default?

"Si è immessa un enorme massa di moneta sul mercato – spiega -. Questo ha comportato un picco dell'inflazione. Già nel 2014 abbiamo calcolato che per ogni 13 bolivares che si sarebbero dovuti emettere se ne emettevano 124. C'erano più soldi da spendere ma meno cose da offrire".

Come mai solo adesso è scoppiata in maniera violenta la crisi?

"Con il petrolio a 100 dollari si poteva importare tutto. Con il crollo delle entrate sono venute meno le importazioni e di conseguenza in un paese che non produce nulla eccetto petrolio, adesso non c'è niente".

Altro problema, le politiche di controllo cambiario:

"Abbiamo il sistema più complicato del mondo, si sono create distorsioni tali tra cambio e prezzi reali che è diventato più economico importare che produrre. Ci sono seri problemi ad assegnare divisa e questo



genera e fomenta corruzione. Tutto ciò si traduce in mancanza di prodotti". Abadì spiega che "Il controllo cambiario era nato nel 2013 con l'intento di fermare l'inflazione".

"In realtà - prosegue - dal 2013 ad oggi i prezzi sono aumentati del 4204%! E la svalutazione è stata rapida e violenta. Nell'agosto del 2012 con 10 bolivares avevamo un dollaro, oggi ad aprile del 2015, quindi in meno di tre anni, per avere un dollaro ci vogliono 250 bolivares".

Afferma, quindi, che "la distorsione tra cambio ufficiale e cambio parallelo continua a crescere: nel 2012 la differenza era solo del 3%, oggi la differenza è del 4308%". Questi risultati cosa dicono?

"Il Venezuela è l'ottava economia peggiore del mondo, la peggiore del sudamerica". La parola passa ad Obuchi che conclude:

"Ci sono evidenti problemi strutturali: profonda distorsione dei prezzi, forte crisi nella gestione pubblica, controllo cambiario, inflazione, instabilità politica, corruzione, insicurezza. Tutto ciò contribuisce a fare del Venezuela un paese in cui gli investitori stanno alla larga".

E aggiunge:

"In dieci anni sono state chiuse 4000 industrie e si sono persi 1 milione di posti di lavoro, abbiamo la metà delle riserve internazionali del 2008".

Previsioni per il 2015?

"Nella seconda metà dell'anno dovrebbe avvenire un ulteriore riduzione delle importazioni private ed un aumento di quelle pubbliche".

L'attuale situazione del debito? :

Abbiamo un debito pari a 140 mila milioni di dollari".

Quali sono le misure da prendere?

"Razionare il consumo di benzina e ridurre l'invio di barili di petrolio alla Cina e ai paesi di petrocaribe. Con il crollo del petrolio in un solo anno si sono persi 42700 milioni di dollari e le entrate derivanti dalla vendita del greggio vengono subito spese".

Il terzo punto è stato sviluppato da Maryolga Giran e Juan Carlos Pro Riquez. Si è discusso della terzerizzazione e dei suoi nuovi principi, delle nuove norme lavorative e di come queste creeranno ancora più problemi agli imprenditori.

"I controlli saranno ancora più rigidi, la terzerizzazione che abbassa i costi dell'impresa è illegale, è una manovra fraudolenta, inoltre se un'azienda ha problemi strutturali che influenzano il suo buon funzionamento può essere confiscata. Se i lavoratori inducono uno sciopero giusto l'azienda verrà confiscata". Le parole di Maryolga Giran preoccupano gli imprenditori presenti in aula.

Juan Carlos Pro Riquez cerca di calmare l'ambiente, ha un atteggiamento sereno, calmo, in alcuni momenti diventa divertente, ma nemmeno lui può esimersi dal raccontare la cruda realtà:

"Il problema dell'impunità lavorativa è serio perchè influenza la produzione, ormai un imprenditore è schiavo dei suoi dipendenti. Per questi motivi si chiudono 77 aziende al giorno in Venezuela. Se qualche anno fa facevo delle riunioni solo con i manager dell'azienda, oggi i proprietari mi chiedono di parlare anche ai dipendenti affinché capiscano realmente la situazione come sta. Una situazione che apparentemente li tutela, ma alla fine li fa perdere il lavoro perchè l'azienda non ha altro da fare che chiudere".

Consiglio da dare?

"Oggi è fondamentale che proprietà e dipendenti comunichino, per il bene di tutti". Riquez prosegue:

"Negli ultimi 15 anni ci sono stati 22 aumenti del salario minimo, il problema che questi aumenti non sono serviti per mantenere invariato il potere d'acquisto per il lavoratore e per l'azienda è risultato una spesa in più da affrontare, tra l'altro in una condizione di contrazione dei ricavi".

Secondo Riquez le misure prese dal governo non pesano solo sull'imprenditore, ma soprattutto sui lavoratori:

"Secondo il Simadi, organismo legale, quindi non sto facendo calcoli con il cambio parallelo lo stipendio minimo di un venezuelano è pari a 28 dollari, meno di un dollaro al giorno, una cifra nettamente inferiore alla media del salario minimo in America Latina".

Risquez ci lascia con un verso del poema 20 di Neruda:

"Nosotros los de antes ya no somos los mismos". Bisogna capire come cambia ciò che ci circonda ed essere sempre pronti ed aggiornati.

Chiude la giornata Asdrubal Oliveros con la sua presentazione "L'esplosione del modello?". Dove siamo in questo momento.

"Economia in recessione strutturale, riduzione dei prezzi del petrolio, accorgimenti cambiari lenti ed insufficienti, inflazione alta e persistente, mancanza di beni di prima necessità".

Questa è la situazione attuale ma per Oliveros la crisi perdurerà:

"Per il Fondo Monetario Internazionale la crisi durerà fino al 2019, siamo a livelli record del default fiscale, caduta verticale delle importazioni: 30% nel 2014, 40% nel 2015 e stimiamo che le importazioni private crolleranno per la fine dell'anno dell'80%".

Speranze di una ripresa?

"La cosa assurda, purtroppo, è che ancora

non abbiamo visto il peggio, abbiamo un governo che pensa più alla sopravvivenza che a risolvere i problemi. Il prezzo stimato dell'equilibrio fiscale è il doppio della media del prezzo annuale del petrolio".

Ma qualcosa di positivo sembra che ci sia.

"A fari spenti - commenta - il governo ha già lo scorso anno ristrutturato il debito con la Cina, con i tagli delle importazioni e alcune modifiche fiscali si è ridotto il gap per arrivare al pareggio di bilancio a 5 miliardi di dollari, se pensiamo che all'inizio dell'anno il gap era superiore ai 20 miliardi di dollari qualcosa è stato fatto, ma purtroppo quel qualcosa ha distrutto la popolazione che è stata presa letteralmente a bastonate con umilianti file per acquistare prodotti di prima necessità".

Ma il gap ancora non è stato chiuso.

"Per chiudere questo gap - spiega - si è ipotizzato un aumento del prezzo della benzina, ma è un'ipotesi da scartare poiché non sarà fatto per due motivi. Il primo è che per avere risultati dall'aumento della benzina questa dovrebbe essere aumentata di 35 volte il prezzo attuale e questo è fuori da ogni logica. Il secondo è che qualsiasi aumento, che comunque non chiuderebbe il gap, potrebbe portare a violente proteste sociali. Quindi questo gap sarà chiuso solo in due modi: o con un ulteriore prestito della Cina o con un'ulteriore riduzione delle importazioni private".

Quando si riaccenderà la luce?

"Prevediamo un miglioramento nel secondo semestre del 2015 per due motivi: il primo si dovrebbe colmare il gap per il pareggio di bilancio e quindi tutto il surplus derivato dalla vendita di greggio del secondo semestre verrà utilizzato per importare ed il secondo è perchè a dicembre ci sono le parlamentari e il governo non si può presentare in queste condizioni. Ma è solo una piccola boccata di ossigeno, agli inizi del 2016 dovremmo affrontare gli stessi problemi di oggi".

Per Olivero la crisi ha due letture:

"Una è economica: ci sono meno consumi. L'altra è politica: c'è un evidente aumento della povertà; l'illusione di abbondanza è finita".

Si è avvertito quasi sollievo quando si è parlato di un miglioramento verso la fine del 2015, ma ecco che la scure si abbatte di nuovo imperterrita.

"La crisi non è partita con il crollo del petrolio, ma nel 2012. Io credo che molti aspetti di questa crisi siano dovuti alla morte di Chavez. Se facciamo questo ragionamento notiamo come nel 2012, la fase più acuta della sua malattia, dove sicuramente il Presidente Chavez ha dovuto delegare la maggior parte dei suoi impegni, sia partita la

crisi che si è insediata con la sua morte e che è esplosa fragorosamente con il cambio di presidenza. Se aggiungiamo il crollo del prezzo del greggio, il quadro, drammatico, è completo".

Oliveros continua a diffondere dati, e più notizie offre alla platea e più aumenta il pessimismo. Si avverte uno stato di depressione.

"Dal 2012 il flusso di divisa è crollato di oltre 20 miliardi di dollari, l'importazione ordinaria è crollata del 41,6%, l'importazioni di alimenti del 54%, nonostante ci sia stato un forte aumento dell'importazione pubblica, e le importazioni dei prodotti di salute del 46,7%".

La stampa internazionale, soprattutto quella specializzata, ha spesso utilizzato la parola default.

"Le spese aumentano e gli ingressi diminuiscono, ma il default almeno quest'anno è scongiurato e, sinceramente non credo che questa ipotesi sia plausibile anche perchè nei prossimi due anni i prezzi del petrolio dovrebbero stabilizzarsi tra i 60 e i 70 dollari al barile. Il vero problema del nostro paese è il tasso del cambio ufficiale artificialmente basso che fomenta la corruzione ed è la vera arma di potere di questo governo. Almeno con questo esecutivo il cambio ufficiale non verrà mai modificato. Al governo non piace il mercato libero perchè darebbe autonomia alle imprese. Questa autonomia si conquisterebbe con una modifica seria del sistema cambiario. Ma sarebbe un suicidio politico. La paura infatti è che se il settore privato acquisisce libertà ed autonomia, cresce e rovescia il governo. Addio rivoluzione. Quindi non è possibile intraprendere questa strada. Tutti i sistemi cambiari sono stati un fallimento e ogni novità non ha fatto altro che peggiorare la situazione. Basti pensare che il Sicad 2 distribuisce 15 mln di dollari al giorno, oggi il Simadi non arriva a 3 milioni. Un fracasso totale".

Cosa dobbiamo attenderci nei prossimi mesi del 2015?

"La mancanza di alimenti è ormai un problema cronico, non si risolverà in un breve periodo di tempo. Mi aspetto una riforma fiscale, maggiori importazioni pubbliche, accelerazione dell'inflazione, una forte repressione imprenditoriale, la cancellazione dei pagamenti verso i creditori, un rilancio del potere comunale ed un aumento della consegna di dollari a cambio ufficiale".

Come può migliorare la condizione economica del Venezuela senza dover pensare a stravolgimenti politici catastrofici per la popolazione?

"Dobbiamo chiederci se il chavismo può reinventarsi senza dover rinunciare ai suoi dogmi, ai suoi obiettivi, alle sue linee generali. Sì, penso che possa reinventarsi. Cosa si può fare? Eliminare il finanziamento monetario, modifiche del sistema cambiario, revisione dei sussidi e revisione della spesa pubblica. Tutte queste misure non intaccano minimamente la linea politica guida del governo. Sono accorgimenti puramente economici che porterebbero benefici alla popolazione ed in realtà anche un consolidamento del processo politico che questo governo sta portando avanti".

Se non ci dovessero essere accorgimenti?

"Beh, l'unica cosa che possiamo dire è che dobbiamo resistere almeno per i prossimi due anni. Le stime, al momento dicono questo: se non cambia nulla ci aspettano altri due anni di profonda crisi economica".



FONDATA NEL 1950  
DA GAETANO BAFILE

**DIRETTORE**  
Mauro Bafile - CNP 5.613  
bafilemauro.voce@gmail.com

**REDAZIONE**  
**Attualità**  
Angelica Velasco  
Romeo Lucci  
Yessica Navarro  
Arianna Pagano

**Cultura**  
Anna Maria Tiziano  
amrytiz@gmail.com

**Venezuela**  
Berki Altuve  
berki.altuve@voce.com.ve

**Sport**  
Fioravante De Simone  
fioravante.desimone@voce.com.ve

**Redazione di New York**  
Mariza Bafile (Responsabile)  
Flavia Romani

**DISEGNO GRAFICO**  
Juan José Valente  
italiano82@gmail.com

**REDAZIONE EUROPA**  
Mariza Bafile (Caporedattrice)  
mabafile2000@gmail.com  
Giovanna Chiarilli  
giovanna.7@gmail.com  
Laura Polverari  
anburulau@hotmail.com  
Juan Carlos Bafile  
Lorenzo Di Muro

**EDIZIONE DIGITALE**  
www.voce.com.ve  
Alfredo Bencomo  
alfredo.bencomo@voce.com.ve  
Leonardo Fernández  
leofernan71@gmail.com

**CONCESSIONARIA  
PER LA PUBBLICITÀ**  
Giuseppina Liberatore  
giuseppina.liberatore@voce.com.ve

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**  
**Presidente**  
Vincenzo Rasetti  
**Consigliere**  
Amedeo Di Lodovico

**Amministrazione**  
Yoselin Guzmán  
amministrazione@voce.com.ve

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve  
@voceditalia  
La Voce d'Italia  
Ed. Caracas. Local 2.  
Av. Andrés Bello, 2da. transv.  
Guárico/Norte  
Caracas - Venezuela  
Telefax: (0058-0212)  
576.9785 - 576.7365  
571.9174 - 571.9208  
E-mail: lavoce@cantv.net

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:  
ANSA, ADNKRONOS, AISE,  
GRTV, Migranti Press, Inform,  
AGI, News Italia Press, Notimail,  
ABN, 9 colonne.  
Servizi fotografici:  
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni,  
Emme Emme.



*El expresidente del Gobierno español reconoció que la situación se puede complicar el 14 de mayo, tres días antes de su viaje a Venezuela, cuando participe en la entrega de un premio de derechos humanos en el Congreso de Estados Unidos, que recibirán las esposas de Leopoldo López y de Antonio Ledezma*

## Felipe González llegará a Caracas el 17 de mayo

MADRID- El expresidente del Gobierno español Felipe González dijo ayer que tiene previsto llegar a Caracas el próximo 17 de mayo y permanecer en el país hasta el 21 para asistir a la defensa de Leopoldo López y Antonio Ledezma.

En declaraciones al canal de televisión español Antena 3, González aseguró que aún en el caso de que le impidieran asistir al juicio oral contra los políticos opositores, prohibiéndole la entrada en el país, "es imposible" que le impidan seguir defendiéndolos en las instancias internacionales, "que también obligan al Estado venezolano".

"No nos hemos tirado a una piscina sin agua", señaló el socialista español, quien recalcó que la defensa de los opositores ha estudiado el ordenamiento jurídico venezolano y, "desde el respeto" a las leyes y a la Constitución bolivariana, ha ideado esta iniciativa.

González negó que haya coordinado su estrategia con Estados Unidos y que "ni mucho menos decidido en función de eso", según dijo.

Si ha reconocido que la situación se puede complicar el 14 de mayo, tres días antes de su viaje a Venezuela, cuando participe en la entrega de un premio de derechos

### PARLAMENTO

#### Aprueban acuerdo en solidaridad con Nepal

CARACAS- La Asamblea Nacional (AN) aprobó un proyecto de acuerdo en solidaridad con el Gobierno y pueblo de Nepal, tras el terremoto de magnitud 7,6 grados.

La propuesta fue presentada por el diputado por el Partido Socialista Unido de Venezuela (PsuV) César González y aprobada por todos los diputados del hemiciclo, en transmisión realizada por el canal ANTV.

humanos en el Congreso de Estados Unidos, que recibirán las esposas de Leopoldo López y de Antonio Ledezma, alcalde de Caracas, y en el que le han invitado a intervenir con unas palabras.

Felipe González recalcó que no cobrará por asistir a la defensa de los opositores y mostró su preocupación por la situación en Venezuela.

El ex jefe del Gobierno español afirmó que el "problema" es que el presidente venezolano, Nicolás Maduro, "no entiende que la oposición está para oponerse a sus po-

líticas" y que no se puede criminalizarla. González matizó que no se encuentra en una "batalla" contra el Gobierno de Nicolás Maduro, a quien ha reconocido "la legitimidad de origen" que tiene cualquier gobierno elegido por los ciudadanos mediante su voto. Pero advirtió de que una cosa es la legitimidad de origen y otra la de ejercicio y, si uno no respeta la opinión de la oposición, la independencia del poder judicial o las garantías democráticas, la segunda "empezará a fallar".

### DIPLOMACIA

#### España y Venezuela, dialogo abierto y franco

SEVILLA- El Gobierno español, a través del secretario de Estado de Cooperación Internacional y para Iberoamérica, Jesús Manuel Gracia, mostró ayer su voluntad de tener un "diálogo franco y abierto" con Venezuela basado en "el respeto mutuo".

En declaraciones a Efe tras pronunciar una conferencia ante empresarios, Gracia se mostró convencido de que ambos países "hallarán una forma de hablar y de encontrar solución a las diferencias que puedan tener".

El secretario de Estado de Cooperación se ha pronunciado así después de que el ministro de Asuntos Exteriores, José Manuel García Margallo, anunciara el pasado domingo que el embajador español en Caracas, Antonio Pérez Hernández, volvería "en las próximas horas" al país.

Pérez Hernández había sido llamado a consultas por el Gobierno español el día 22 en señal de protesta por los "insultos, calumnias y amenazas" de Maduro contra España y sus instituciones.

El ejecutivo que preside Mariano Rajoy anunció su intención de que el embajador "con toda probabilidad" volviera en las próximas horas después de que el presidente venezolano, Nicolás Maduro, pidiera a Rajoy que ambos se den la mano en la próxima Cumbre UE-América Latina para evitar "las lanzas".

"Nuestra voluntad es tener un diálogo franco y abierto con Venezuela basado en el respeto mutuo, en ese sentido es en el que estamos entrando en este momento y Venezuela y España van a hallar una forma de hablar y de encontrar solución a las diferencias que podamos tener", dijo ayer el secretario de Estado.

### POLÍTICA

#### Cabello aclara por qué son 1152 los postulados del PSUV

GUÁRICO- Este fin de semana el Partido Socialista Unido de Venezuela (PSUV) presentó una lista de postulados y postuladas ante el Consejo Nacional Electoral (CNE) con 1152 nombres luego de que en asambleas las Unidades de Batalla Bolívar Chávez (UBCH) postularan a más de 9 mil militantes.

Cada cargo a elegir puede tener hasta 12 aspirantes divididos en 3 mujeres mayores de 30 años, otras 3 menores de esa edad, así como 3 hombres mayores y 3 menores de 30 años. En la lista entregada al órgano electoral aparecen los más votados en cada circuito quienes se medirán en las próximas elecciones internas del partido. Así lo explicó este ayer Diosdado Cabello, primer Vicepresidente del PSUV.

De esta forma, Cabello respondió a algunos medios de comunicación que catalogó de "manipuladores" al tratar de confundir a la población suministrando una información según la cual el partido había dejado por fuera a los más de 7 mil postulados que no hicieron parte de la lista entregada al CNE, desconociendo el proceso fijado con antelación por la organización política.



Consulato Generale d'Italia  
Caracas

#### AVISO IMPORTANTE

Se les informa a todos los gentiles usuarios que a partir del lunes 4 de mayo de 2015, el acceso a los servicios consulares de este Consulato General de Italia será reglamentado por un sistema de reservación automática disponible en el sitio internet www.conscaracas.esteri.it. A partir del lunes 27 de abril será posible registrarse y tomar cita para los meses de mayo y junio 2015.



## BREVES

### Industria gráfica tiene inventarios para 20 días

El presidente de la asociación de industriales de artes gráficas, Edgar Fiol, indicó que la productividad está en un 30% y las empresas reportan caída de materias primas

"En términos generales hablamos de 20 días de disponibilidad de productos en el almacén", explicó Fiol.

En el programa A Tiempo por Unión Radio, Fiol sostuvo que la producción de útiles escolares será escasa igual que el año pasado por los niveles de producción de papel. "Nosotros confiamos que el gobierno va a poner atención a este problema porque significa la posibilidad de que los jóvenes puedan tener sus útiles necesarios para el mes de septiembre".

Las dificultades en la industria gráfica impactan a empresas que producen alimentos o medicamentos, por los empaques y etiquetas. "Las empresas le dicen a sus clientes que no pueden cumplir con los pedidos", destacó el director ejecutivo de la AIAG.

### Velazquez desmiente cifras de productividad de empresas básicas

El parlamentario de la Causa R, Andrés Velázquez, afirmó que los reportes de producción presentados por el presidente Nicolás Maduro sobre las empresas básicas de Guayana y Sidor no se corresponden con la realidad

"Que el país entero lo oiga, yo desmiento la afirmación dada por el mandatario y lo califico de embustero".

"Sidor no puede dar dividendos, la siderúrgica apenas produjo el año pasado un 24% de su capacidad instalada, que equivalen a un millón de toneladas de acero anuales, cuando ella podía producir 4.3 millones de toneladas", señaló el diputado.

El exgobernador destacó que la caída de producción de la siderúrgica se debe a una mala política de gerencia. "Han hecho a estas empresas un punto de corrupción, convirtiendo a las empresas de Guayana en una especie de laboratorio político."

Con respecto a las elecciones parlamentarias, el diputado señaló que "de acuerdo con las encuestadoras más destacadas del país, la oposición ganará con un amplio margen sobre el oficialismo".

### AN no permitirá dolarización de alquileres

El presidente de la comisión de administración y servicios, Tito Oviedo, afirmó que desde el parlamento no permitirán alquileres y venta de inmuebles en dólares

"Se acaban de entregar viviendas a 700 mil, hay construcción de viviendas de interés social a lo largo y ancho de la nación", agregó el parlamentario.

Oviedo manifestó en Venezolana de Televisión que en la Superintendencia Nacional de Arrendamiento se puede denunciar la "dolarización" de alquileres y venta de inmuebles.

"A los constructores privados se les dan incentivos de exoneración de impuestos para que produzcan y desarrollen conjuntos habitacionales", explicó Oviedo.

### Calzadilla: "Gobierno debe 10 mil millones de dólares a empresarios extranjeros"

El secretario general del Movimiento Progresista de Venezuela, Simón Calzadilla, aseguró que el gobierno nacional adeuda a proveedores extranjeros al menos 10 mil millones de dólares.

"No es a los empresarios de Fedecámaras que el gobierno de Venezuela le debe 10 mil millones de dólares, es a los empresarios comerciantes proveedores extranjeros que fueron autorizados a enviar la mercancía a Venezuela, entró la mercancía, fue certificada por los funcionarios aduanales del Seniat y la Guardia Nacional (Bolivariana) y el gobierno nacional emitió una carta aval con la cual tenía que ordenarle al BCV el pago de más de 10 mil millones (de dólares) en total a estos proveedores extranjeros", dijo.

Agregó: "Si usted no paga, señor Nicolás, el pueblo venezolano va a pagar las consecuencias con más miseria, con más escasez y con más inflación".

### MUD Zulia ve oportunidad de cambio electoral por deterioro del Gobierno

Maracaibo- El coordinador de la Mesa de la Unidad del Zulia, diputado al Consejo Legislativo, Gerardo Antúnez, citó en rueda de prensa las cifras de un par de encuestadores que indican, por un lado que el Gobierno y Nicolás Maduro están concentrando la responsabilidad de la crisis, según la opinión de los electores, mientras que por el otro se abre una esperanza para la Unidad Democrática con la "posibilidad de que los venezolanos a través del proceso electoral que se acerca iniciemos el cambio que todos anhelamos".

El vicepresidente de la República, Jorge Arreaza, informó que la jornada laboral en el sector público se reducirá a seis horas diarias. Instó a los consumidores privados a reducir el consumo eléctrico

## Sector público reduce horario para ahorrar energía

CARACAS- La ola de calor que se viene suscitando en el país ha provocado un incremento en el consumo de energía en el país. En este sentido, el vicepresidente de la República, Jorge Arreaza, anunció que la administración pública trabajará seis horas en horario corrido para apoyar "las acciones preventivas" que va a tomar el gobierno para reducir el consumo.

Durante una rueda de prensa y en compañía del ministro de energía Eléctrica, Jesse Chacón, el Vicepresidente anunció que esta medida permitirá que la administración pública contribuirá en gran media con los nuevos horarios.

El ministro de Energía Eléctrica, Jesse Chacón, señaló que "el problema no es el nivel de Guri", sino la distribución ante el incremento repentino de la demanda que pasó en una semana de 16.800 megavatios a 18.300 megavatios, lo que "comienza a tener problemas de estabilidad".

Chacón dijo que la temperatura se ha incrementado significativamente, y citó como ejemplo que en Caracas esta ha subido 5



grados en los últimos tres días y en el estado Zulia, la sensación térmica se ubica en 44 grados.

"El año pasado tuvimos el año más seco de los últimos 60 años y en agosto se tomaron una serie de medidas que nos permitieron llegar a un nivel óptimo al día de hoy", aseguró.

En esta situación, el gobierno decidió "tomar acciones preventivas en este periodo de alta temperatura para reducir los niveles de demanda".

La primera medida es la de reducir a seis horas la jornada laboral del sector público desde las 7:30 am a 1:00 pm, excepto la educación, salud, producción y distribución de alimentos y agua, energía eléctrica, producción de hidrocarburos, seguridad ciudadana, recolección de basura, administración tributaria y aduana, transporte aéreo y marítimo, telecomunicaciones, información pública, banca y seguros. Adicionalmente, Chacón dijo

que se realizarán fiscalizaciones e inspecciones al sector público para verificar el cumplimiento de la Resolución N° 77 de junio de 2011 que buscara reducir 20% del consumo. También se revisará que en el horario de 12 pm a 2 pm y de 6 pm a 10 pm se estén usando los mecanismos de autogeneración.

"Al sector privado hacemos una invitación a revisar su eficiencia en el consumo eléctrico especialmente centros comerciales, hoteles y comercio", dijo Chacón.

Agregó el sector privado también será fiscalizado para verificar el cumplimiento de la reducción de 10% del consumo así como la autogeneración.

Chacón instó a los consumidores residenciales a hacer uso racional de la energía en cuando a graduar los aires acondicionados a 22 grados "para no presionar mayo demanda sobre el sistema y evitar actividades no necesarias en horas picos".

El gobierno además, incrementará la sustitución de bombillos ahorradores que hasta lo que va de año lleva 6 millones y espera realizar 11 millones más.

## POLÍTICA

### UNT: "Piden la renuncia de Jesse Chacón"

CARACAS-Ante la medida de reducción del horario laboral en parte de la administración pública para disminuir la demanda eléctrica, el diputado a la Asamblea Nacional por Un Nuevo Tiempo e integrante de la Comisión de Finanzas, Elías Matta, señaló que el ministro para la Energía, Jesse Chacón, debería renunciar o ser interpelado en el Parlamento.

Matta resaltó que la Comisión de Energía y Petróleo de la AN debería abrir una investigación seria sobre esta medida e interpelar a Chacón. Indicó que el sector eléctrico no tiene capacidad ante la alta demanda y aseguró que gran parte del problema se debe fundamentalmente a hechos de corrupción que han denunciado desde hace años.

"El ministro Jesse Chacón (...) lo que debería hacer es renunciar porque fracasó rotundamente al extremo que una gran parte de las oficinas públicas van a trabajar de 7:00 am a 1:00 pm, esto amerita que un señor renuncie por dignidad o venga a la AN para que investiguemos qué está ocurriendo", declaró.

Matta advirtió que la medida necesitó de una moción de urgencia en la AN para debatir sobre el tema y exigir una ex-

plicación al titular del despacho. Asimismo, cuestionó las declaraciones del ministro, quien indicó que hubo un incremento

repentino de la demanda que pasó de 16.800 megavatios a 18.300 megavatios en una semana.

**Lois**  
JEANS & JACKETS

**S** **V**  
SERGIO VALENTE JEANS

**CONFECCIONES ARARAT, C.A.**  
DIRECCION: AVENIDA FUERZAS ARMADAS - CRUCECITA A SAN MIGUEL - EDIFICIO LOIS - PLANTA BAJA  
TELEFONOS: (0212).562.1511 - FAX: (0212).564.4738 - E - MAIL: ARARATCA@CANTV.NET  
RIF: J-00042924-3 - CARACAS - VENEZUELA

## LA SFIDA

**Renzi: "Avanti fino al 2018 o si vota"**

ROMA - Non è più in gioco la legge elettorale per Matteo Renzi. È il governo che il premier mette in discussione ponendo la fiducia sull'Italicum e sfidando il Parlamento, la maggioranza e soprattutto la sinistra Pd. "Siamo nati per fare le riforme, non stiamo qui a scaldare la sedia come hanno fatto per decenni. O passa la riforma o andiamo a votare e non sono io a temere le elezioni", è la prova di forza che il leader Pd lancia dopo aver deciso di non fidarsi della sinistra del partito che, secondo i fedelissimi, era pronta a tendere un agguato nei voti segreti sugli emendamenti.

La decisione di mettere la fiducia era da giorni data per scontata nella cerchia renziana. Troppo alto il rischio che nel voto segreto sugli emendamenti, presentati dalla minoranza, si saldasse un fronte con le opposizioni per indebolire il governo. Ma Renzi ha voluto aspettare il voto sulle pregiudiziali per trarre il dato. E anche se ufficialmente, secondo i fedelissimi del premier, il governo ha dimostrato di avere i numeri anche senza mettere la fiducia, c'è chi dentro la maggioranza dem ammette che non si è riuscita a sfondare quella quota 400 che avrebbe dimostrato la presenza di una fronda pro-governo tra gli uomini di Verdini e i fittiani.

Ma è soprattutto il clima di sospetti incrociati dentro il Pd ad aver spinto il governo a decidere di non rischiare. "La minoranza ha votato compatto contro le pregiudiziali - raccontano i renziani - per scoraggiarci a mettere la fiducia e poi fare il trappolone sugli emendamenti". A questo punto, Renzi ha deciso di politicizzare ancora di più il voto sulla legge elettorale chiamando alla conta sul governo. "Noi andiamo a viso aperto, gli altri facciano altrettanto se hanno il coraggio: o vado avanti a fare le riforme o si torna alle elezioni", è l'aut del premier, furioso per la pretesa della minoranza, che ha perso il congresso, di imporre la linea a chi lo ha vinto.

Nel mirino la sinistra del partito e soprattutto gli ex leader, da Enrico Letta a Pier Luigi Bersani, che stavolta hanno deciso di fare uscire allo scoperto i malumori. "Il loro obiettivo non è la riforma elettorale ma Renzi stesso", sono convinti i fedelissimi del premier, decisi con questo voto di fiducia a dimostrare l'irrelevanza nei fatti della sinistra, impegnata solo "ad una battaglia di testimonianza". Più che nei voti di fiducia, al vertice del Pd si sa che i veri rischi si correranno nel voto finale alla riforma, che avverrà a scrutinio segreto probabilmente già lunedì o martedì. Solo allora si vedrà se il fronte anti-governo ha i numeri per la spallata al governo, tentativo che, mostrando sicurezza, i renziani escludono. Anche perché i pontieri si sono rimessi al lavoro per spaccare Area Reformista e assicurarsi il voto favorevole di quanti più deputati di sinistra. Trattative e contatti che hanno in ballo anche l'offerta alla minoranza del posto di capogruppo lasciato libero da Roberto Speranza. Nessun scambio, precisano dal vertice del Pd, ma è un fatto che fino alla prossima settimana il ruolo di presidente dei deputati resterà vacante.

*La scelta del Premier sull'Italicum solleva le proteste delle opposizioni e spacca il Pd. Alcuni dei 'big' della minoranza Dem, come Bersani e Letta, non parteciperanno al voto o negheranno la fiducia*



## Renzi pone la fiducia e sfida il Parlamento

ROMA - Cogliendo di sorpresa anche molti deputati della maggioranza del Pd, il governo ha posto la fiducia sulla riforma elettorale alla Camera, dopo aver superato senza patemi d'animo due voti segreti sulle pregiudiziali all'Italicum, presentate dalle opposizioni. Una scelta, quella di Matteo Renzi, presa nella convinzione che la minoranza Dem avrebbe tentato "il colpo" su un ben preciso emendamento a scrutinio segreto, che se fosse andato in porto avrebbe rispedito la riforma in Senato. Tale scelta però non solo ha sollevato le proteste delle opposizioni, ma anche quelle della minoranza Dem, con alcuni dei suoi big (come Enrico Letta e Pier Luigi Bersani) che non parteciperanno al voto, ed altri addirittura che negheranno la fiducia. Prodro di un possibile strappo che non potrà essere ignorato dal gruppo e dal partito. Nei giorni scorsi Renzi aveva detto che la decisione sulla eventuale fiducia sarebbe stata presa alla luce del risultato dei due scrutini segreti sulle pregiudiziali presentate in Aula dalle opposizioni. Quando a fine mattinata esse sono state bocciate rispettivamente 384 a 209 e 385 a 208, si è avuta la sensazione che non sarebbe arrivata la fiducia. Tanto è vero che la vice presidente della Camera Marina Sereni aveva rilanciato il cosiddetto "lodo Lupi": niente richieste di voti segreti sugli emendamenti da parte delle opposizioni e niente fi-

### M5s all'attacco, finita la luna di miele con il Colle

ROMA - L'Italicum manda in soffitta la luna di miele tra il Movimento di Beppe Grillo e il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. La fiducia apposta dal governo sulla legge elettorale scatenata i 5 Stelle che gridano al "golpe", in Aula si rivoltano contro la maggioranza al grido di "fascisti" ed esplodono nella protesta scatenando una bagarre. Ma a farne le spese, oltre alla presidente della Camera, bollata come "collusa" quando non addirittura "serva", è il Capo dello Stato nei cui confronti il M5s aveva mantenuto in questi mesi un atteggiamento di rispettosa fiducia: dopo la "guerra" a Napolitano, l'apertura al colle fu immortalata dalla foto di Grillo e Casaleggio che prima di incontrare il nuovo presidente posano sorridenti nel cortile del Quirinale con la più giovane attivista iscritta al Movimento. Da Mattarella i cinque stelle si attendevano una parola che convincesse Renzi a far passare la riforma elettorale senza colpi di mano. E ora, delusi, lo attaccano. Beppe Grillo si scatenò: "Dopo i moniti di Napolitano si è passati all'estrema unzione silenziosa del Quirinale". E ancora: "La storia si ripete, dopo la tragedia è il momento della farsa. Eia, eia, alalà". In rete i 5 Stelle lanciano l'hashtag #Matarellanonfirmare e nei commenti i parlamentari attaccano lui e Renzi. "Il Presidente Mattarella intervenga adesso o taccia per sempre perché non sarà più necessario il suo intervento sotto una dittatura conclamata. Il limite è stato superato, il fascismo si instaurò in Italia esattamente allo stesso modo!" protesta il deputato Manlio Di Stefano.

ducia.

Ma dopo pochi minuti lo scenario è cambiato: Fi non ha accettato il "lodo" e nello scrutinio palese sulla sospensiva, Pierluigi Bersani e Gianni Cuperlo non hanno partecipato al voto, mentre Alfredo D'Atorre ha ribadito che la minoranza Dem voleva "migliorare" la legge. Il premier ha subito convocato il Consiglio dei ministri per autorizzare la fiducia che è stata posta in Aula dal ministro Maria Elena Boschi alla ripresa della seduta, alle 15, mentre le oppo-

sizioni sono insorte.

C'è chi come Renato Brunetta ha evocato il "fascismo" o chi come Renato Scotto (Sel) ha parlato di "funerale della democrazia" (mentre i deputati di Sel lanciavano crisantemi sui banchi del governo). Sono volati anche insulti indicibili da parte di Maurizio Bianconi e dei deputati di M5s, a danno del vice capogruppo del Pd Ettore Rosato e della Presidente Laura Boldrini che, in base al regolamento e ai precedenti, aveva giudicato ammissibile la fiducia sulla

materia elettorale.

Renzi ha preferito i "social" alla presenza in Aula, e su twitter ha scritto: "Dopo anni di rinvii noi ci prendiamo le nostre responsabilità in Parlamento e davanti al Paese"; e poi la sfida: "La Camera ha il diritto di mandarmi a casa se vuole: la fiducia serve a questo. Finché sto qui, provo a cambiare l'Italia". Parole confermate in serata da Boschi: "quello che temo è l'immobilismo e la palude" e la fiducia "fa chiarezza" perché evita "voti segreti, tranelli e trabocchetti".

La minoranza Dem è in rivolta. Annunciano il no alla fiducia Pippo Civati, Stefano Fassina, e Alfredo D'Atorre in modo prevedibile, ma anche l'ex capogruppo Roberto Speranza, che però spacca la sua corrente, Area Reformista: alcuni come Nico Stumpo e Davide Zoggia voteranno sì la fiducia, ma non si pronunciano per sul voto finale, mentre altri come Dario Ginefra e Antonio Misiani voteranno sì all'una e all'altro. Ma ci sono anche alcuni big, come Enrico Letta e Pierluigi Bersani, che non voteranno la fiducia, pur uscendo dall'Aula per evitare il "no".

È proprio il voto finale, a scrutinio segreto, che resta l'ultima incognita, anche se il governo è convinto che avrà il soccorso di molti deputati di Fi e M5s. Il Vietnam potrebbe invece riguardare la riforma costituzionale, all'esame del Senato, dove la minoranza Dem è determinante.

## NESSUNA INTROMISSIONE

**Italicum, Mattarella osserva in silenzio**

ROMA - Nessuna intromissione nella dialettica tra governo e Parlamento, neppure se questo confronto a volte rischia di trasformarsi in scontro, purché rimanga all'interno dei limiti della correttezza istituzionale. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella osserva con attenzione il dibattito sull'Italicum, ma non si lascia trascinare nella polemica sui contenuti della nuova legge elettorale che Matteo Renzi vuole fortemente, né tantomeno sulla modalità del percorso legislativo che le opposizioni e la minoranza del Pd contestano proprio al premier. I tentativi di tirare per la giacchetta il capo dello Stato non possono trovare appiglio.

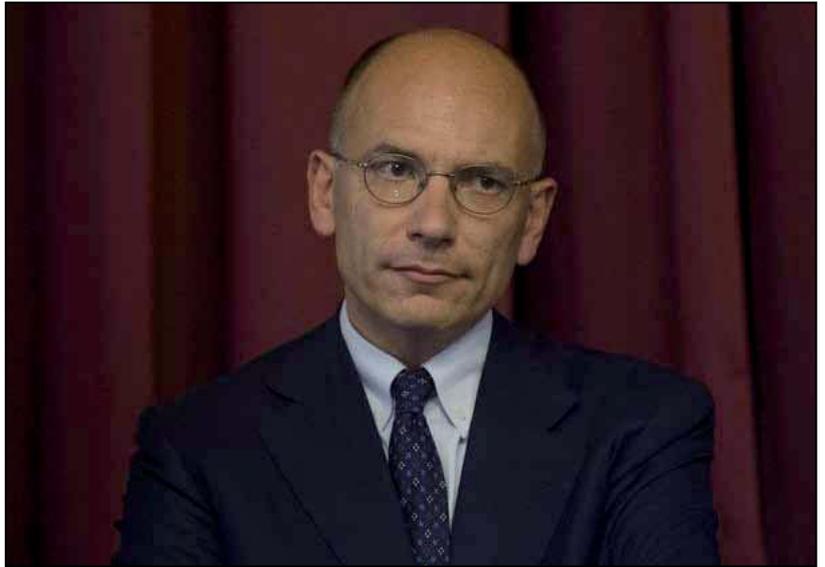
Dal Colle non trapelano né voci né commenti, malgrado le sollecitazioni della stampa da una parte e la richiesta del M5S che invoca un intervento diretto del Quirinale magari proprio contro l'Italicum. Il presidente Mattarella ascolta ma - si ragiona in ambienti parlamentari della maggioranza - mantiene un ruolo "super partes", attenendosi alle prerogative di garante della Costituzione. D'altronde, già nel suo discorso di insediamento di fronte ai parlamentari delle Camere riuniti nell'aula di Montecitorio, la massima carica dello Stato aveva già chiarito quale sarebbe stato il suo "modus operandi" su riforme e legge elettorale: "Senza entrare nel merito delle singole soluzioni, che competono al Parlamento, nella sua sovranità - aveva spiegato - desidero esprimere l'auspicio che questo percorso sia portato a compimento con l'obiettivo di rendere più adeguata la nostra democrazia. Riformare la Costituzione per rafforzare il processo democratico".

Mattarella aveva chiamato in causa anche il suo predecessore al Colle: "Come è stato più volte sollecitato dal presidente Napolitano - aveva detto - un'altra priorità è costituita dall'approvazione di una nuova legge elettorale". Nessun intervento nel merito quindi, ma la promessa di voler attenersi al ruolo di arbitro imparziale.

Anche Giorgio Napolitano ha ribadito di non voler entrare "in questo terribile garbuglio" della fiducia posta dall'esecutivo sull'Italicum, pur sottolineando nel merito che Fi "in un ramo del Parlamento ha votato la fiducia" sul provvedimento "e nell'altro ne lamenta l'incostituzionalità".

Quanto alla fiducia, in ambienti parlamentari si sottolineano le parole della pronunciate oggi in Aula dalla presidente della Camera Laura Boldrini, parole - si sottolinea sempre in ambienti parlamentari - che giustificano la posizione di non ingerenza del Colle: "Tra le materie escluse dalla facoltà del governo di porre la questione di fiducia non ci sono quelle elettorali - ha spiegato la terza carica dello Stato - La presidenza, senza entrare nel merito dell'opportunità politica non può che ammettere l'esercizio tale prerogativa".

*Il Pd si spacca, sullo sfondo dell'Italicum aleggia l'ombra della scissione. Alla fine, i dissidenti potrebbero essere non più di una trentina, ma i nomi sono "pesanti" e tra i renziani c'è chi teme la rottura del partito*

**Da Bersani a Letta si allarga il fronte del "no"****Mattarellum e Porcellum, i precedenti delle leggi elettorali**

ROMA - Il Mattarellum fu legge a lungo dibattuta e approvata con ampio consenso. Sul Porcellum, invece, l'opposizione fu aspra e il consenso ben più limitato. Ma su nessuna delle due fu posta la fiducia, che invece andò in scena sul sistema elettorale forse più contestato, quello nato dalla 'legge truffa' del 1953. Ecco le maggioranze che a Palazzo Madama e Montecitorio avallarono a distanza di 12 anni le due ultime leggi elettorali approvate in Italia. Era il 1993 quando la legge Mattarella, che introduceva un maggioritario a turno unico per il 75% dei seggi, veniva approvata definitivamente in Parlamento. Fu un via libera largo, aiutato anche dall'accordo di tutti i gruppi parlamentari a non richiedere il voto segreto. La Dc guidava lo schieramento dei favorevoli (la legge era stata scritta dal suo capogruppo dell'epoca Sergio Mattarella) e il Pds diede la sua benevola astensione. Erano gli anni del declino della Prima Repubblica e il Mattarellum arrivava in Aula coadiuvato da un ampio dibattito nell'opinione pubblica, sull'onda del referendum del 18 aprile 1993. Il governo era il primo della storia repubblicana ad essere guidato da un non parlamentare, Carlo Azeglio Ciampi.

Numeri differenti per la Legge Calderoli, o 'Porcellum': dopo 12 anni in Italia tornava il proporzionale e lo faceva con il sigillo di Silvio Berlusconi. L'approvazione definitiva giunse infatti pochi mesi prima della scadenza della legislatura e incassava il sì definitivo a Palazzo Madama, il 14 dicembre 2005, con 160 sì, 116 no e 6 astenuti. Alla Camera, il 13 ottobre la legge era passata, con voto segreto, con 323 sì, 6 no, 6 astenuti. Pressoché identiche le formazioni che la sostennero, tutte della maggioranza parlamentare della Casa delle Libertà (Fi, An, Udc, Lega Nord). L'Unione di Romano Prodi restò in Aula ma non votò.

putato, a quel punto tirano un sospiro di sollievo: la fiducia libera dal peso della scelta tra la linea di partito e la linea di principio. Nel 'corpaccione' di Area riformista, la componente più consistente della minoranza, molti (sarebbero circa 45 su 80) sono convinti che la fiducia non si possa non votare. Lo dichiarano anche esponenti di primo piano come Davide Zoggia e Nico Stumppo. Ma a metà pomeriggio Roberto Speranza, che di Area riformista è il capofila, decide per lo strappo: "La fiducia è

un errore gravissimo - dichiara - Questa volta non la voto. Non posso legittimare questa violenza al Parlamento". Parole durissime dettate dalla "scelta personale" di "difendere le mie convinzioni più profonde", spiega Speranza. Che così rende nei fatti irrevocabili le sue dimissioni da capogruppo. Fino all'ultimo, tra i banchi di un'Aula ormai vuota, alcuni colleghi più dialoganti gli chiedono di non farlo. Ma il dado è tratto. Uno dopo l'altro gli altri dirigenti della minoranza, in stretto

contatto per tutta la giornata, dichiarano il loro dissenso.

"E' in gioco la democrazia e ognuno deve assumersi le sue responsabilità. Questa fiducia non la voterò", dichiara Bersani, che in mattinata con Cuperlo non aveva partecipato al voto palese sulla richiesta di sospensione della legge. "Dopo lo strappo voluto dal governo, non voterò: le regole non si impongono", annuncia Letta, che non aveva votato la pregiudiziale di merito. A loro si uniscono Civati, Fassina, D'Attorre, Leva. Bindi si spinge oltre e annuncia che voterà no alla fiducia e forse anche al testo.

Quali truppe avranno i 'big', si potrà intuire forse da una riunione di Area riformista convocata in serata alla Camera, che potrebbe sancire la spaccatura nella minoranza dem. Alla fine, calcola qualcuno, i dissidenti potrebbero essere tra i 30 e i 50. Perché molti deputati della minoranza voteranno sì alla fiducia e forse anche al testo finale. "Speranza - si sfoga uno di loro - ha commesso un suicidio politico, lasciando senza guida Area riformista e mettendoci in una posizione drammatica". La legge elettorale, concordano in molti, è uno spartiacque per la minoranza dem, che potrebbe dividersi definitivamente se Renzi deciderà (ma l'orientamento sarebbe indicare Ettore Rosato) di proporre a un moderato di Area riformista (si citano Amendola e Damiano) la guida del gruppo. Ma i renziani, che registrano le critiche esplicite negli ultimi giorni anche di Romano Prodi, vedono l'ombra della scissione, negata da tutti: "Se ne vogliono andare, fare un nuovo partito di sinistra. Speranza si ritaglia ambizioni da leader".



*Ban Ki Moon a colloquio con il Papa e Mattarella. Per il capo delle Nazioni Unite "distruggere le barche non è la strada giusta". L'Ue spera in una partecipazione di tutti gli stati membri al sistema di ripartizione dei richiedenti asilo su base volontaria*

## Immigrazione, l'Onu: "Meglio fermare gli scafisti"

ROMA - Gli interventi che negli ultimi due giorni il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha riservato al tema dell'immigrazione e alla sua lunga coda di morti tra Sicilia e nord Africa lasciano ben sperare gli addetti ai lavori su un cambio di passo imminente. Dopo il colloquio di con il premier Matteo Renzi, il capo delle Nazioni Unite ha incontrato il Papa e il capo dello Stato Sergio Mattarella, complice la partecipazione al convegno "Proteggere la terra, nobilitare l'umanità: le dimensioni morali del cambiamento climatico e dello sviluppo sostenibile", tenutosi in Vaticano. In quella sede il diplomatico sudcoreano ha detto la sua sulle modalità operative per battere i trafficanti di esseri umani, ipotizzando la scarsa efficacia della distruzione delle imbarcazioni.

Ban Ki-moon in Vaticano ha ripreso il filo dei ragionamenti affrontati con il premier italiano e ha affermato che "distruggere le barche non è la strada giusta", perché "dobbiamo fermare gli scafisti". La messa fuori gioco delle imbarcazioni, ha aggiunto, rappresenterebbe un ulteriore colpo alle economie dei Paesi da cui partono i migranti, anche perché si tratta di economie incentrate prevalentemente sulla pesca. Affermazioni che inevitabilmente sono il lascito dei colloqui con il presidente del consiglio italiano e con l'alto rappresentante Ue per la politica estera, Federica Mogherini. Ban infatti ha espresso la volontà delle Nazioni Unite di affiancare l'Italia nell'emergenza immigrazione, soprattutto nel compito di "fermare e prevenire i trafficanti criminali", anche perché "un singolo Paese non

### Pressione fiscale al 62,2%, piccole e medio imprese in difficoltà

ROMA - Piccole e medie imprese italiane nelle grinfie di un fisco "fra i più voraci d'Europa": nel 2015, infatti, il peso complessivo delle imposte (il 'Total Tax Rate') sarà del 62,2%, in discesa dell'1,7% rispetto all'anno precedente (quando era al 63,9%). Un calo che va "interamente intestato all'abolizione della componente lavoro dell'Irap" fa sapere la Cna, Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa, che ha illustrato a Roma il rapporto del suo Osservatorio sulla tassazione delle aziende di minori dimensioni. Lo scenario che emerge è quello di una Penisola in cui la collocazione geografica della realtà produttiva conta molto, poiché (sulle 113 città valutate, in cui si nota, fra l'altro, una "elevata variabilità dei valori catastali degli immobili di impresa, su cui vengono calcolate Imu e Tasi" e dalle forti diversificazioni nell'ambito della tassazione della Tari, l'imposta sui rifiuti) Reggio Calabria è prima nella classifica per fiscalità con un gravame che "tocca il 74,9% (-1,1% rispetto al 2014 ma +12,5% sul 2011)", cui seguono Bologna (72,9%), Napoli (71,9%). In quarta posizione si attesta Roma (che l'anno scorso era in vetta, però in 12 mesi ha ridotto il peso fiscale complessivo del 2,5%) con il 71,7%, mentre quinta è Firenze con il 70,9%. Quanto, al contrario, ai comuni in cui la pressione fiscale è meno opprimente per le aziende, a conquistare il podio è Cuneo, dove il 'Total Tax Rate' giunge al 54,5% (in decremento dello 0,8% sul 2011), poi Gorizia (55,2%), a pari merito Sondrio e Belluno (55,3%) e Udine (55,7%).

è in grado di sopportare la responsabilità di tutto questo". Un esempio positivo per il futuro, ha affermato ancora il segretario generale dell'Onu, potrebbe essere quanto fatto dall'Europa in Somalia, che potrebbe essere riprodotto per futuri interventi in Libia: "l'operazione Atlantic - ha sottolineato nella conferenza stampa in Vaticano - ha aiutato a risolvere il problema della pirateria sia con la presenza di navi sulle coste che affrontando la situazione politica". La partecipazione al convegno in Vaticano ha comunque dato la possibilità al capo dell'Onu di approfondire il tema dei cambiamenti climatici e del-

lo sviluppo sostenibile, che saranno oggetto - ha anticipato - della prossima enciclica di Papa Bergoglio, in uscita a giugno. La breve presenza nella Santa Sede è stata occasione per un breve faccia a faccia, fuori programma, anche con il presidente Mattarella, con cui ha affrontato le vicende delle migrazioni e le recenti tragedie nel Mediterraneo. Di lotta agli scafisti ha parlato anche Frans Timmermans, vicepresidente della Commissione Ue, che ha auspicato lo smantellamento dei mezzi usati per il trasporto dei migranti. Da Strasburgo, dove ha presentato la strategia per la si-

curezza approvata dalla Commissione Ue, Timmermans ha anche espresso la speranza di una partecipazione "di tutti gli stati membri" al sistema di ripartizione dei richiedenti asilo su base volontaria proposto da Bruxelles. Approccio decisionista anche per Dimitri Avramopoulos, commissario Ue per l'immigrazione e gli Affari Interni, che ha auspicato l'attivazione di nuovi contatti con i Paesi Terzi: "abbiamo problemi politici da affrontare, come accadrà in Libia per esempio. È una forte preoccupazione - ha spiegato - ma non ci impedirà di aprire contatti con questi Paesi, anche per metterli di fronte alle loro responsabilità".

Di sbarchi di migranti e relative stragi ha parlato anche il presidente del Comitato delle Regioni, Enzo Bianco, che ha approfondito i contenuti di una mozione che presenterà a Bruxelles il 3 e 4 giugno. "Spero che sia sottoscritta da tutti i componenti italiani del Comitato, ma anche da quelli di Spagna, Grecia e Francia", si è augurato. I punti cardine della mozione saranno: soccorso in mare realizzato da imbarcazioni comunitarie; accoglienza dei migranti a cura dell'Ue; realizzazione di un corridoio umanitario previa messa a punto in Egitto ("naturalmente con il suo consenso") di un centro internazionale per effettuare gli screening sui richiedenti asilo; repressione dei trafficanti di esseri umani realizzato da un organismo di Procure europee, configurando contestualmente il reato di traffico di esseri umani che consenta gli inquirenti di arrestare gli scafisti e, infine, la realizzazione di una base Frontex anche in Sicilia.

### EXPO

## In nome del cibo, il mondo in 110 ettari

MILANO - Per sei mesi, dall'1 maggio al 31 ottobre, il mondo intero sarà simbolicamente unito in 110 ettari a nord ovest di Milano. In nome del cibo e del TEMA: "Nutrire il pianeta, energia per la vita".

PAESI: a Expo Milano 2015, elenca il sito dell'esposizione, partecipano ufficialmente 145 Paesi. Alcuni, come Uruguay o Ecuador, lo fanno per la prima volta con un loro padiglione. Sono poi presenti 3 organizzazioni sovranazionali (Onu, Ue, Comunità Caraibica) e 13 organizzazioni civili, da Save the Children al Wwf, da Action Aid alla Caritas. Quindi 5 padiglioni "Corporate" delle aziende private.

CLUSTER: in inglese la parola significa "grappolo". Expo Milano di "grappoli" ne ha nove, 9 padiglioni collettivi dedicati a Paesi uniti in nome di una caratteristica comune: 6 cluster riguardano l'alimento che unisce i Paesi presenti (cacao, caffè, riso, grano, frutta, spezie), 3 riguardano la caratteristica geografica che unisce i Paesi (Zone Aride, Mare e Isole, Biomediterraneo). PADIGLIONI: sono oltre ottanta. Una cinquantina sono "self-built" (54 Paesi ne hanno uno "proprio"), sono stati cioè realizzati direttamente dai Paesi o dalle realtà partecipanti (come Coca Cola, la cinese Vanke); altri (i cluster) sono stati costruiti per unire più Paesi. Il più grande è quello della Germania, seguito da quello della Cina. Tutti sono ecosostenibili: a fine manifestazione saranno smontati e rimontati nei rispettivi Paesi, oppure in altre zone.

PADIGLIONE ITALIA: è un quartiere che si sviluppa lungo una strada di 325 metri intorno alla quale, organizzate in borghi e piazzette, vengono presentate le eccellenze italiane. Cuore del quartiere è Palazzo Italia, struttura avveniristica di 5 piani. Struttura in cemento biodinamico bianco creato da Italcementi resterà anche dopo l'esposizione.

ALBERO DELLA VITA: ideato da Marco Balich, è l'icona del Padiglione Italia. Realizzato in acciaio e legno da un consorzio di 19 aziende (Orgoglio Brescia) è alto 35 metri e ha una chioma larga 42 che fiorirà di luci e giochi pirotecnici per offrire 1.260 spettacoli, uno ogni ora per i sei mesi dell'esposizione. CARTA MILANO: è il documento fondamentale, la vera eredità che Expo Milano intende lasciare, una sorta di protocollo di Kyoto sulla sostenibilità ambientale e alimentare del pianeta, che anche i visitatori di Expo potranno sottoscrivere. Verrà consegnato al segretario dell'Onu Ban Ki-moon il 16 ottobre, a Milano.

SICUREZZA: imponenti le misure messe in campo. Oltre 3.700 gli uomini in più mandati a Milano dal Viminale per l'esposizione. L'intero perimetro del sito è protetto da una barriera metallica di 3,15 metri. Oltre 2.000 telecamere per un controllo costante da una sala operativa centrale, 750 gli uomini della vigilanza presenti per turno nel sito.

## FORZA ITALIA

## Il partito si ricompatta, ma il rischio di scissioni resta

ROMA - Il voto di fiducia chiesto da Matteo Renzi sull'Italicum ha come primo effetto quello di sospendere momentaneamente le divisioni e le lotte che da tempo dividono Forza Italia. Il rischio infatti che con le votazioni segrete potesse esserci da parte di Fi quel 'soccorso azzurro' al governo viene scongiurato almeno per il momento. Già perché se è vero che gli azzurri voteranno contro la fiducia, gli interrogativi restano sul voto finale a scrutinio segreto. In quell'occasione potrebbero arrivare sorprese. Gli occhi sono ovviamente tutti puntati sui cosiddetti verdiniani da sempre a favore delle riforme.

La decisione del premier di mettere la fiducia non coglie di sorpresa Silvio Berlusconi: non mi stupisco del dittatore - è il commento fatto con i suoi - ora ha un arma in più per minacciare le elezioni e non ricandidare la sua minoranza. L'ex capo del governo in realtà in questi giorni ha ben altro per la testa. La vendita del Milan in primis (oggi è previsto l'incontro con mister Bee, il finanziere thailandese interessato all'acquisto di quote) è trattativa che inizia ad entrare nel vivo tanto che il Cavaliere resterà lontano da Roma tutta la settimana.

Le priorità dunque sono altre, tanto che Berlusconi disenterà anche le riunioni in programma a palazzo Grazioli per dare il via libera definitivo alle liste per le elezioni regionali: l'ufficio di presidenza e poi a seguire una riunione con i coordinatori delle regioni in cui si vota per dare il via libera alle liste. Riunioni a cui non prenderanno parte i fittiani oramai da tempo in rotta con la linea ufficiale di Fi. Un ultimo appello ad evitare divisioni arriva dal capo dei dissidenti che in una lettera aperta sul suo blog chiede alle altre forze di centrodestra un "incontro per discutere ad oltranza" ed evitare che in Puglia si consumi ufficialmente la scissione del partito. La 'mossa' dell'eurodeputato però non sembra attirare l'interesse dell'ex capo del governo impegnato a discutere il futuro delle sue aziende e pronto a riprendere in mano le redini del partito solo dopo le regionali quando inizierà, a suo dire, una fase di restyling. Ecco perché sembra poco interessato anche a quanto accade nelle Aule parlamentari convinto ormai che dopo le elezioni di maggio le strade all'interno del partito saranno destinate a dividersi. Oltre ai fittiani, infatti, anche Denis Verdini viene sempre dato in uscita da Forza Italia. Il senatore, stando a diversi azzurri, avrebbe già pronte le sue truppe sia alla Camera ma soprattutto in Senato pronte a correre in soccorso del governo se necessario.



# Spese pazze in Lombardia: Bossi jr e Minetti a giudizio

MILANO - Oltre tre milioni di euro di spese 'allegre' con i fondi messi a disposizione dallo Stato per l'attività politica e istituzionale. Soldi pubblici usati tra il 2008 e il 2012 per necessità personali come regali di Natale, corone di fiori e necrologi sui quotidiani, rami di orchidee, un banchetto di nozze per la figlia, vacanze sulle nevi o pernottamenti per il meeting di Cl a Rimini. E ancora, oltre ai moltissimi pranzi e cene, anche in ristoranti a cinque stelle e magari a base di aragosta o sushi, caricabatterie e custodie protettive per telefoni touch, iPhone, computer, fino alle cartucce da caccia, ai 'gratta e vinci', ai feltrini anticivolo per le seggiole e ai Waferini. Per questo il gup di Milano Fabrizio D'Arcangelo ha mandato a processo, con l'accusa di peculato e per alcuni anche truffa, 56, tra ex consiglieri e consiglieri regionali della Lombardia, tra i quali Renzo Bossi, alias il Trota, e l'ex igienista dentale di Silvio Berlusconi, nota per il caso Ruby, Nicole Minetti. Il giudice ha inoltre condannato con rito abbreviato a due anni di reclusione sia Carlo Spreafico (Pd) - passato alle cronache anche per il rimborso di una piadina con la Nutella -, sia Alberto Bonetti Baroggi, eletto nelle liste del Pdl e che ha restituito alla Corte dei Conti circa 50 mila euro in ristoranti, e a un anno e mezzo di carcere Angelo Costanzo (Pd). Assolto invece per un errore procedurale della Procura Guido Galperti, ex capogruppo e attuale deputato del Partito Democratico, il quale aveva già ottenuto, su richiesta del pm, l'archiviazione nel merito ma si era poi visto chiedere il rinvio a giudizio per gli stessi fatti come semplice consigliere. Per lo stesso errore procedurale il gup ha anche dichiarato il non luogo a procedere per gli ex assessori Gianni Rossoni e Mario Scotti e l'ex capogruppo del Pd Carlo Porcari, anche loro archiviati nel marzo dell'anno scorso dal gip Gennaro Mastrangelo. Stral-

## Fiat-Chrysler apre una nuova fabbrica in Brasile

GOIANA (BRASILE) - La fotografia conclusiva dell'inaugurazione del nuovo stabilimento Jeep di Goiana, in Brasile, è stata quella di John Elkann, Sergio Marchionne, la presidente brasiliana Dilma Rousseff, e il presidente di Fca in America latina, Cledorvino Belini, che schiacciano insieme il bottone che dà il via simbolicamente alla produzione della modernissima fabbrica. Una fabbrica che in realtà produce già da un paio di mesi l'ultimo modello del glorioso marchio americano, il Renegade, che a breve sarà lanciato sul mercato brasiliano, dove Fiat (ora Fca) è leader di vendite da 13 anni consecutivi e, dallo scorso anno, anche di produzione, avendo scavalcato lo storico rivale della Volkswagen. "Celebriamo l'inizio di un nuovo capitolo della lunga e ricca storia che lega il nostro gruppo al Brasile", ha detto il presidente di Fca, John Elkann, parlando in un ottimo portoghese. "In tutte le mie esperienze in giro per il mondo - ha confessato Sergio Marchionne - è qui, a Pernambuco, che ho visto compiere la rivoluzione più grande. È iniziata cinque anni fa, quando abbiamo creduto che nel mezzo di una distesa di canne da zucchero si potesse creare uno degli stabilimenti più competitivi al mondo. Poi è stata scritta, passo dopo passo, dalla gente di qui. Non celebriamo solo un polo industriale, un marchio o un prodotto", ha aggiunto. I lavori di costruzione sono durati circa due anni e mezzo e l'investimento complessivo è stato di 7 miliardi di reais (oltre 2,2 miliardi di euro), di cui circa un miliardo di euro per lo stabilimento Jeep, 650 milioni di euro per il parco dei fornitori e il resto per lo sviluppo dei prodotti e altri investimenti.

ciata invece la posizione dell'ex assessore Francoli Nicoli Cristiani che ha chiesto di patteggiare una pena superiore ai due anni in continuazione con quella già patteggiata per la vicenda della discarica di Cappella Cantone, in provincia di Cremona. Così, il prossimo primo luglio, davanti ai giudici della decima sezione penale del Tribunale milanese, andrà in scena la 'rimborso-politica' lombarda. Delle 56 persone finite alla sbarra, in 5 hanno ancora un posto in consiglio Regionale - come Luca Gaffuri, ex capogruppo e attuale consigliere del Pd, Elisabetta Fatuzzo dei Pensionati e Alessandro Colucci di Ncd - mentre gli altri sono stati in carica durante le ripetute Giunte

Formigoni.

Nel lungo elenco di imputati ci sono Nicole Minetti, alla quale sono state contestate spese indebitate per 19.651,96 euro, soldi in gran parte usati per ristoranti e bar, ma anche per l'acquisto di oggettistica all'Ikea e del libro 'Mignottocrazia' di Paolo Guzzanti.

Poi c'è il Trota, il secondogenito di Umberto Bossi, il quale, per l'accusa, tra il 2010 e il 2012 si sarebbe appropriato della somma complessiva di 15.757,21 euro per aver messo in conto caramelle, gomme da masticare, cocktail come Mojito, Campari e Negroni, patatine, barrette ipocaloriche, giornali, sigarette, un iPhone con custodia protettiva, caricabatterie,

*Oltre tre milioni di euro di spese con i fondi messi a disposizione dallo Stato per l'attività politica e istituzionale. Utilizzati tra il 2008 e il 2012: mandati a processo in 56, tra ex consiglieri e consiglieri regionali*

auricolari, un computer e il libro 'Carta Straccia' di Giampaolo Pansa.

A processo poi sono finiti, tra gli altri gli ex assessori Romano Colozzi, Massimo Buscemi e Giulio Boscagli, l'ex presidente del consiglio regionale Davide Boni e l'ex consigliere Stefano Galli (entrambi in quota al Carroccio), l'ex consigliere Massimo Guarischi e l'ex capogruppo di Sel Chiara Cremonesi. A Galli sono state contestate spese illecite per 58.646 euro che comprendono circa 6 mila euro per il banchetto di nozze della figlia, 103 coperti, e un consulenza da 196 mila euro al genero. Boni invece, si legge nel capo di imputazione, sebbene "dal 2003 avesse trasferito la sua dimora abituale e il suo domicilio a Milano", avrebbe fatto credere alla Regione di vivere ancora a Sabbioneta (Mantova) "e da quel comune di raggiungere abitualmente il Consiglio". Per tanto, si sarebbe fatto liquidare a titolo di "spese trasporatorie", tra il 2003 e il 2011, circa 32 mila euro.

E poi, scrivono i pm, "dichiarando in data 2/11/2010, contrariamente al vero, di aver fatto rinuncia al servizio di autista fornito da Regione Lombardia, si faceva liquidare, in virtù di una delibera di Presidenza (...) emanata dallo stesso Davide Boni, 69.484 euro per il 2010 e il 2011". Per la vicenda è aperto anche un procedimento davanti alla Corte dei Conti, già riscaricata da alcuni come Minetti e Bonetti Baroggi. Per il presidente Roberto Maroni, si tratta comunque di vicende che riguardano solo il passato. "Adesso le regole sono cambiate", sottolinea Maroni, citando i controlli e la riduzione degli stanziamenti ai gruppi. Mentre il capogruppo dei cinque stelle, Dario Violi chiede le dimissioni dei consiglieri coinvolti nell'inchiesta che siedono ancora nell'Aula del Pirellone "come per esempio Luca Gaffuri (Pd) ed Elisabetta Fatuzzo (Pensionati)".

## GRECIA

## Si accelera, Tsipras non esclude il referendum

BRUXELLES - Dopo il 'rimpasto' dei negoziatori greci la trattativa tra Atene ed Europa sembra avanzare e il premier Alexis Tsipras si dice fiducioso in un accordo entro il 9 maggio. Ma la strada è ancora in salita: Atene non è affatto disposta a tutto e se le condizioni dei creditori saranno troppo dure, Tsipras non esclude di sottoporle a referendum.

Intanto il Governo lavora alle riforme da presentare oggi al Brussels Group e che dovrebbero rientrare in un decreto da approvare in settimana. Tra le misure spunta anche l'aumento dell'Iva al 18%, altro provvedimento a cui Syriza si opponeva. Il cambio nella squadra dei negoziatori greci "è un segnale positivo ma non ci deve distrarre dal fatto che molto deve essere ancora fatto sulla sostanza", commentano fonti europee vicine al negoziato, riconoscendo che c'è stato "un avanzamento", perché il decreto annunciato nelle ultime ore "dimostra la volontà di lavorare" ad un accordo.

Ma il cambio di forma, cioè il "commissariamento" di Varoufakis, "non cambia assolutamente nulla nella sostanza", avverte Christian Noyer, governatore della Banca di Francia e consigliere a Francoforte, spiegando come "Atene deve decidere riforme serie". Per quanto riguarda la sostanza, il Governo starebbe pensando di approvare entro questa settimana diverse misure tra cui il rafforzamento dell'indipendenza dell'ente di riscossione delle tasse e un'asta per nuove licenze tv (agli oligarchi greci che controllano le tv private non è mai stato chiesto di pagare per le loro licenze). Inoltre, Tsipras e i suoi starebbero pensando anche ad introdurre da giugno un'aliquota Iva fissata del 18% per tutti i servizi e i prodotti di base, ad eccezione dei medicinali. Una misura a cui finora si erano opposti perché ricadrebbe interamente sulla popolazione.

Le riforme saranno presentate al Brussels Group oggi e la loro approvazione è subordinata alla presenza o meno dell'intervento su pensioni, salario minimo e confisca delle prime case. Non è ancora chiaro quanto il Governo sia disposto a cedere su questi punti importanti per i creditori. Tsipras non vuole rinunciare a tutte le promesse elettorali e spiega che, se le richieste saranno troppo dure, dovrà sottometerle ai cittadini che gli hanno dato un mandato preciso, cioè combattere l'austerità. Nonostante l'umore sia tornato positivo, un sondaggio condotto dalla società tedesca Sentix rivela che il 48% degli investitori ritiene che una 'Grexit' si verificherà entro 12 mesi. E la stampa britannica avverte i cittadini che hanno prenotato le vacanze in Grecia di portarsi del contante, necessario in caso di default perché le banche potrebbero chiudere.

*Barack Obama  
condanna le violenze,  
per le quali  
"non ci sono scuse".  
Ma ha anche detto  
che sul caso  
di Freddie Gray  
"serve trasparenza".  
Ed ammette  
che: "non tutta  
la Polizia fa  
la cosa giusta"*



# Usa: neri in rivolta, fiamme a Baltimora

BALTIMORA - Le fiamme, alte, della rabbia arrivano fino a Baltimora. In Maryland, non nel profondo sud degli Stati Uniti, e a pochi chilometri dalla capitale e della Casa Bianca. È qui che è esplosa la rivolta, covata dopo giorni di proteste pacifiche per la morte del 25enne afroamericano Freddie Gray una settimana dopo essere stato arrestato. Mentre l'ombra cupa della violenza sembra in queste ore estendersi già fino a Detroit dove un giovane nero di 20 anni, sospettato di rapina e armato con un martello, è stato ucciso da un poliziotto. Potrebbe così arrivare fino a Detroit la stessa rabbia che ha messo a ferro e fuoco prima Ferguson e adesso Baltimora, con la paura, pericolosa, che ancora una volta la Polizia abbia forzato la mano. Ancora una volta contro un cittadino nero. Dando vita ad una notte di violenze che ha reso alcune strade della città "come una zona di Guerra". Ad est, dove sono stati dati alle fiamme diversi edifici tra cui uno in costruzione che ha bruciato per gran parte della notte. A ovest, dove gli scontri con la polizia sono culminati nella devastazione di un CVS, l'emporio diventato simbolo dei disordini nel cuore di un quartiere ad alto tasso di disoccupazione, dove strada dopo strada, a perdita d'occhio, si contano migliaia di abitazioni abbandonate e sprangate. L'ultimo bilancio dei danni fornito dall'ufficio del sindaco parla di almeno 15 strutture date alle fiamme, 144 veicoli incendiati, decine di vetrine rotte. Oltre ai saccheggi avvenuti in diversi negozi e centri commerciali. Nel corso degli scontri sono

## Cuba si prepara alla visita del Papa

L'AVANA - In vista della visita a settembre del Papa a Cuba, tra l'isola comunista e il Vaticano sono in corso i preparativi del viaggio. Il presidente Raul Castro ha avuto un colloquio con il cardinale Beniamino Stella, ex nunzio all'Avana e prefetto della Congregazione per il Clero. La notizia dell'incontro ha avuto ampio spazio nei media ufficiali, tra l'altro sul sito web Cubadebate e sul Granma, il quotidiano del Pcc di Cuba, i quali hanno ricordato che al colloquio con il presidente cubano hanno preso parte anche "l'incaricato agli affari della nunziatura, monsignor Venceslav Tumir, il ministro degli esteri Bruno Rodriguez e la responsabile dell'ufficio per gli affari religiosi del comitato centrale del Pcc, Caridad Diego Bello". La stampa mette in rilievo il "cordiale incontro", durante il quale Castro e Stella "hanno dialogato su questioni di mutuo interesse, in particolare della prossima visita a Cuba di Sua Santità Papa Francesco". Il cardinale Stella - nunzio all'Avana negli anni '90 e che partecipò ai preparativi per la storica visita nel 1998 di Giovanni Paolo II - è giunto a Cuba lo scorso mercoledì, lo stesso giorno in cui la Santa Sede ha confermato la visita di Francesco, e si è riunito con numerosi dirigenti e comunità della Chiesa cattolica locale. Papa Francesco ha avuto un ruolo chiave nei contatti riservati fra Cuba e Usa che hanno portato all'apertura annunciata qualche mese fa di negoziati bilaterali per normalizzare i rapporti diplomatici fra i due paesi. Francesco sarà quindi il terzo papa a visitare Cuba, dopo Giovanni Paolo II e Benedetto XVI (nel 2012).

rimasti feriti almeno 15 agenti, di cui sei in maniera grave, e i dimostranti arrestati sono 235, 34 sono minori. È stato dichiarato lo stato di emergenza e da questa sera alle 10 fino a domattina alle 5 sarà in vigore il coprifuoco. Fatti che hanno reso necessario l'intervento del presidente in persona: Barack Obama ha parlato per condannare le violenze, per le quali "non ci sono scuse" ha detto. Ma anche per promettere che sul caso di Freddie Gray "serve trasparenza", per ammettere che "non tutta la Polizia fa la cosa giusta". E per rassicurare ed insistere: "non possiamo

guardare a questa comunità solo quando brucia un supermarket.

Solo come Paese intero possiamo agire per cambiare davvero le cose". Questo rivendica la comunità di Baltimora Ovest, simbolo degli scontri, che è scesa in strada armata di scope e palette per "ripulire la nostra città". Per segnare, simbolicamente, un nuovo punto di inizio. Mentre la tensione è però tutt'altro che stemperata, con la polizia in assetto antisommossa che presidia la zona costantemente sorvolata da elicotteri della Polizia. È una città di cui "Si vede poco, di solito

se ne vede solo una parte. Le telecamere non vengono mai qui. - dice all'ANSA Phil, un residente che opera nella comunità locale - Quello che è successo lunedì è solo la punta dell'iceberg. Qui c'è molta gente per bene, vogliamo e dobbiamo rimanere uniti". Senza dimenticare tuttavia, insiste Phil, che si "i ragazzi si sentono frustrati", che la disoccupazione supera il 50%, che "questi giovani vogliono essere ascoltati, perché a volte sentono che non c'è speranza".

La mobilitazione della comunità locale è cominciata con un tam tam sui social network. Ci sono famiglie con bambini, ci sono educatori locali, ci sono molti giovani. Arriva anche il reverendo Jesse Jackson, accolto dalla folla, che lo abbraccia, che vuole parlargli. Tra loro c'è Larisha Mcray che in questo dedalo di strade ha vissuto tutta la sua vita: "Io condanno quello che è successo lunedì, ma capisco da dove viene. È il risultato di anni e anni di frustrazione e rabbia", dice all'ANSA. "Abito proprio di fronte al Cvs (l'emporio devastato durante i disordini) e se mi chiede quello che succede qui le dico che si tratta di ragazzi che sentono di non essere ascoltati. Vogliono far sentire la loro voce. E noi, la comunità, deve restare unita e prendersi cura di loro". "Io ho due figli - continua - di 19 e 16 anni. Un tempo dicevo loro di fidarsi della polizia, che la polizia è amica, ora cosa posso dire? Io voglio dire ai miei figli che nella vita possono essere tutto quello che vogliono, ma voglio anche dire loro che devono essere parte della soluzione e non del problema".

*Gli emiliani festeggiano la prima, storica promozione, culmine di un percorso cominciato in Serie D nel 2009. Merito di una programmazione illuminata e di tante scelte vincenti: prima fra tutte, quella di Castori in panchina*



## Carpi per la prima volta in serie A

CARPI - Un sogno chiamato serie A. Per la prima volta nella sua storia, il Carpi arriva tra le stelle del calcio italiano. Storica la promozione in serie B conquistata nel 2013 a Lecce nel ritorno della finale dei playoff, inattesa quella in serie A conquistata dopo appena due stagioni in serie B.

E' una storia unica quella scritta dai giocatori del Carpi, l'esaltazione del calcio di provincia, un progetto vincente e virtuoso che in pochi anni è esploso, grazie al lavoro del direttore sportivo Cristiano Giuntoli, guidato da una proprietà che ha sempre tenuto d'occhio il bilancio sotto le direttive del patron Stefano Bonacini, imprenditore del tessile carpigiano, titolare dell'azienda Gaudi, uno abituato a cambiare almeno un allenatore a stagione. Alla guida del Carpi promosso in serie A e che raggiunge nella massima serie l'altra squadra del mo-

denese, il Sassuolo, c'è Fabrizio Castori, uno che ha vinto in tutte le categorie, prossimo debuttante (il suo contratto è in scadenza ma il rinnovo è automatico) nella massima categoria, arrivato l'estate scorsa dopo il rifiuto di Pillon, l'allenatore che aveva portato il Carpi a pochi punti dai playoff le cui richieste economiche per restare erano state ritenute eccessive dalla società. Un arrivo quasi casuale quello di Castori, ma deciso per le sorti della squadra. Il Carpi ad inizio stagione non rientrava nel lotto della favorite. Lasciati andare i giocatori con gli ingaggi più alti, pur riducendo il monte stipendi (3,5 milioni circa), si è creata subito l'amalgama giusta già espressa dalla prime giornate di campionato. E' la promozione del collettivo, di una squadra che corre e che fisicamente ha dimostrato di avere qualcosa in più delle altre. Tra i protagonisti il portiere

Gabriel, prestato dal Milan, l'attaccante Mbakogu arrivato dal fallimento del Padova o il giovane Lasagna che l'anno scorso giocava in D nell'Este.

L'ascesa del Carpi inizia nel 2010. In quegli anni dopo la fusione tra il Carpi e la Dorando Pietri, alla guida del club sale Stefano Bonacini, mister Gaudi. La società è ambiziosa e dopo l'accesso alle semifinali dei playoff di serie D, nonostante la sconfitta nella finale a Pianura, il Carpi viene ripescato in C2. E' la svolta e alcuni giocatori di oggi come Pasciuti, Poli e Di Gaudio, sono gli stessi di oggi. Un anno dopo nel 2011 arriva subito la promozione in C1.

Il Carpi ha fame di vittoria. Nel 2012, anno del terremoto che mette in ginocchio la provincia di Modena e anche Carpi, la squadra biancorossa è la favorita nelle finali dei playoff. Ma a sorpresa nell'epilogo decisivo a Modena a

vincere è la Pro Vercelli. Il futuro del Carpi è a rischio. Il patron Bonacini vorrebbe il Modena, fa la sua offerta ma l'allora patron Roberto Casari decide di vendere lo stesso Modena a Caliendo. Bonacini senza grande entusiasmo continua con il suo Carpi. Viene allestita una squadra non certo per vincere. Ma sul campo le cose vanno in modo diverso e nel giugno 2013 arriva la serie B. L'anno scorso, dopo un eccellente girone di andata, la neo promossa formazione modenese rallenta nel ritorno ma chiude comunque a testa alta. E sull'ossatura dello scorso anno è nata la squadra della serie A.

Esaurite le feste, da decidere la sede dove disputare il prossimo campionato. Allo studio la possibilità di rendere agibile lo stadio di casa, il vecchio Cabassi, anche se la destinazione più probabile sembra quella di Modena.

## SERIE A

### Finalmente Podolski, l'Inter va

UDINE - L'Inter espugna Udine. Al Friuli finisce 2 a 1 in favore della squadra di Mancini, forte della doppia superiorità numerica per le espulsioni di Domizzi e Badu tra le fila bianconere. Decide ancora Podolski, subentrato dalla panchina. La grinta e il cuore messo in campo dall'Udinese non basta a riacciuffare almeno un pareggio. La festa friulana per il gol numero 205 di Di Natale, che eguaglia Roberto Baggio nella classifica dei marcatori più prolifici di sempre in serie A, è rovinata.

Le due squadre si affrontano a specchio. Stramaccioni non sconfessa l'adagio "squadra che vince non si cambia" e riconferma l'11 anti-Diavolo con un solo cambio, Thereau per Geijo non al top della condizione, per confermare il trend di crescita visto con il Milan. Mancini opta per Hernanes trequartista alle spalle della coppia d'attacco Icardi-Palacio, per rilanciare la rincorsa dell'Inter a un posto in Europa, riaperta con la vittoria di sabato sulla Roma. La gara promette spettacolo. E già i primi minuti non tradiscono le aspettative. L'Udinese pressa subito alta. L'Inter non si lascia schiacciare però nella sua metà campo. Anzi è proprio la squadra nerazzurra a collezionare le occasioni migliori. A tenere il punteggio fermo sullo 0 a 0 fino al riposo ci pensa Karnezis. Decisivo con diverse parate. La prima già al 10' quando Icardi innesca Guarin che prova la conclusione dalla lunga distanza. Il portiere greco si oppone in un paio di occasioni ai tentativi di Hernanes. Ma il vero miracolo lo compie nel recupero della prima frazione di gara quando d'istinto si oppone ancora a una conclusione a botta sicura del brasiliano, a due passi dalla porta. La strada, però, si è già messa in salita per l'Udinese, con l'espulsione di Domizzi al 40' del primo tempo. Già ammonito per proteste a inizio gara, il centrale bianconero entra in evidente ritardo ancora su Hernanes. Il secondo giallo è inevitabile. E costringe Stramaccioni a cambiare i suoi piani. Fuori Guilherme e dentro Pasquale per dare maggiore copertura in fase difensiva.



L'Inter sfrutta la superiorità numerica. Partendo subito all'attacco nella ripresa. Il tempo di arrivare in area e Kovacic si procura un fallo da rigore. L'arbitro punisce un intervento in scivolata di Danilo, ma l'episodio è di quelli da moviola. Tra le proteste bianconere, Icardi mantiene i nervi saldi e spedisce nell'angolino alla destra di Karnezis. L'Udinese non ci sta. E trova il pareggio immediato. Allan serve l'assist per Di Natale che supera il proprio difensore e di destro trafughe l'ex compagno di squadra, Handanovic. Il capitano bianconero scrive un'altra pagina di storia calcistica. Eguaglia Roberto Baggio tra i migliori marcatori di sempre della serie A. E' il gol numero 205. Il nervosismo in campo è palpabile. Lo si vede al 13' quando Badu si becca un doppio giallo nel giro di una manciata di secondi per proteste che gli vale un'espulsione tanto ingenua quanto evitabilissima.

L'Udinese è in 9 contro 11, costretta a togliere Di Natale, inserendo Kone per dare più consistenza a centrocampo. Non basta. Podolski appena subentrato, quasi al suo primo pallone toccato, indovina un gran gol dal limite dell'area nel sette della porta bianconera. Il doppio vantaggio numerico non basta però all'Inter per dilagare. I nerazzurri tentano in maniera troppo molle di bucare ancora la difesa bianconera. Al contrario l'Udinese moltiplica gli sforzi e dà sempre l'impressione di poter far male. Caparbia alla ricerca del pareggio fino all'ultimo secondo di gara. Lo sfiora con un colpo di testa di Perica su assist di Allan, deviato all'ultimo secondo da D'Ambrosio.

## VENEZUELA

### Il Táchira sfida il Lara sognando la vetta

CARACAS - In casa auri-negra hanno le idee chiare: lo scudetto dipenderà dall'esito del 'Clásico', ma sanno che nel recupero di stasera contro il Deportivo Lara è vietato sbagliare.

"Tutto si deciderà domenica contro il Caracas, ma non possiamo dimenticarci del recupero contro il Lara, sappiamo che se vinciamo, nel clásico avremo due risultati a disposizione" commenta il difensore aurinegro Carlos Javier López.

"Pensiamo solo alla gara di stasera, la cosa importante è che la volata scudetto dipende da noi, era il nostro obiettivo ad inizio stagione" spiega Gelmin Rivas. Ma nel match contro il Lara, l'allenatore Daniel



Farias farà alcuni cambi rispetto all'ultimo turno di campionato, il mister aurinegro non vuole correre rischi in vista del 'clásico'. Uno che probabilmente non scenderà oggi in campo sarà "Kakan", nelle

ultime gara non era al top della forma e Farias lo terrà al riposo per l'incontro con il Caracas. "Avevo dei problemi intestinali, il mister mi voleva sostituire durante l'intervallo, ma gli ho chiesto di giocare alcuni minu-

ti in più, non mi sentivo bene, ma la voglia di aiutare la squadra era tanta" ha dichiarato Rivas.

In questo Torneo Clausura, il Táchira ha dovuto sudare le sette camicie per portare a casa i tre punti, adesso con lo scudetto così vicino non vorrà lasciarsi sfuggire l'occasione.

"La stanchezza si fa sentire, ma sappiamo vivere con questa situazione e cerchiamo di tirare avanti la carretta. Quello che commette meno errori vince, per questo motivo dobbiamo correggerli e cercare di sbagliare il meno possibile. Bisogna mantenere la scia vincente, altrimenti tutto lo sforzo sarà stato inutile" ha commentato il veterano Gerzon Chacón.



Il nostro quotidiano

# Salute



Il nostro quotidiano

A cargo de Berki Altuve

12 | mercoledì 29 aprile 2015

Dar vida después de la vida es el mayor obsequio al prójimo

## La donación se retribuye toda la vida

CARACAS- Donar un órgano para permitirle a otra persona seguir viviendo, es uno de los actos de amor más genuinos. Para demostrar su gratitud por ese generoso acto que les dio una segunda oportunidad de disfrutar la vida junto a sus seres queridos, un grupo de pacientes trasplantados preparó una cena especial para los familiares de sus donantes, una actividad nunca antes realizada entre parientes y receptores. Con la guía de las chefs del Restaurant Amapola, Irina Pedroso y Mercedes Oropeza, y el apoyo creativo de la Agencia Leo Burnett y la Productora Blanco y Negro, los pacientes trasplantados prepararon un banquete especial. Al momento del postre se reveló la sorpresa y la palabra escrita suplió la falta de rostro de los receptores de órganos. Acompañando el plato final estaba una carta con expresiones de agradecimiento para estos familiares que permitieron que sus seres queridos dieran vida después de su vida.



La Organización Nacional de Trasplante de Venezuela, ONTV, colaboró en la coordinación de la cena. Zoraida Pacheco, gerente ejecutivo de la ONTV, resaltó la importancia de homenajear a los familiares de donantes. "Una persona que vive el duelo de un ser querido se siente reconfortada al pensar en la acción de bien que significa la donación de órganos y tejidos", agregó Pacheco. El compartir se realizó conservando el principio que los donantes

Superando barreras En Venezuela, como en muchas otras partes del mundo, la disponibilidad de órganos para trasplantes es escasa. La falta de una educación abierta hacia una cultura del donante y campañas informativas son algunas de las barreras que quedan por demoler. "La sociedad tiene grandes vacíos de información y lo que es más difícil muchos

mal entendidos. El temor a ser donante es el más frecuente", recalzó Pacheco. La gerente de la ONTV le da importancia al nuevo ordenamiento jurídico con respecto a los trasplantes en Venezuela. "El cambio a donación presunta ayuda a quienes se encuentran a la espera de un órgano o tejido. El compromiso está en acompañar la modificación con una campaña permanente de educación para que todos los miembros de la sociedad puedan valorar la donación como lo que es, un acto de bien al prójimo", destacó.

### Regalo de vida

El trasplante de órganos y tejidos se ha consolidado en los últimos años como tratamiento médico para dar respuesta a determinadas patologías. En Venezuela se realizan cirugías de re-

emplazo de riñón, hígado y corazón. También se hacen procedimientos para trasplantar corneas, válvulas cardíacas y células progenitoras hematopoyéticas.

Los órganos provienen de donantes vivos o fallecidos. La legislación actual permite la donación de riñón e hígado entre familiares hasta quinto grado de consanguinidad y cónyuges. También se pueden donar en vida las células progenitoras hematopoyéticas, conocidas comúnmente como médula ósea.

En el caso de las personas fallecidas se sigue una serie de verificaciones que tienen que ver en primer lugar con el consentimiento para la donación y criterios médicos. Desde 2012 entró en vigencia la denominación del donante presunto, que consiste en considerar a toda persona mayor de edad, a quien se le haya diagnosticado muerte cerebral, como un candidato para el empleo de sus órganos con fines terapéuticos, salvo que exista una manifestación de voluntad en contrario.

"Lo más importante es buscar información para despejar dudas, todo esto en compañía de la familia. La donación es un acto de amor y ayuda al prójimo", concluyó Pacheco.

Para obtener mayor información puede visitar la página [www.ontv-venezuela.org](http://www.ontv-venezuela.org), o establecer contacto por la cuenta de Twitter @ONTV\_VE, y en Facebook Organización Nacional de Trasplante de Venezuela, también está disponible el blog <http://ontv-venezuela.wordpress.com/>

## NOVEDADES

### I Foro Andino de Oncología

Como parte de la actualización y educación médica continua, Pfizer realizó el I Foro Andino de Oncología. Este evento tuvo lugar en Panamá, donde diversos médicos especialistas en el área de Oncología se reunieron con la finalidad de formarse sobre los nuevos avances que se han presentado en el tratamiento contra el cáncer.

Para dar inicio al evento, el Dr. Luis Alberto Suárez –Director Médico de Oncología para Pfizer Latinoamérica–, dio unas palabras en agradecimiento a los asistentes. Adicionalmente, comentó "es una gran oportunidad para todos nosotros tener un espacio para discutir qué tratamiento es el mejor para cada uno de nuestros pacientes, poderlos ayudar y desde Pfizer hacerles más fácil su día a día".

Por su parte, el Dr. Enrique Grande Pulido, oncólogo y miembro del equipo del hospital Universitario Ramón y Cajal de Madrid, compartió conocimientos en materia de tratamientos de primera línea para cáncer renal metastásico, con base en evidencias y experiencias en la elección eficaz del tratamiento y la maximización del mismo para influenciar positivamente en la calidad de vida del paciente.

El doctor Grande explica: "los pacientes con cáncer renal están enhorabuena, porque actualmente para la primera línea en concreto disponemos de tres opciones terapéuticas muy claras con nivel de evidencia uno. El reto que enfrentamos los médicos oncólogos es identificar cuál de estas alternativas terapéuticas se ajusta mejor a cada uno de nuestros pacientes para alcanzar una individualización del tratamiento".

El doctor Grande explica que "los inhibidores de tirosina quinasa son los fármacos que mayormente se emplean en el día a día, debido a que han demostrado la mayor eficacia para el tratamiento de los pacientes de cáncer renal. Los estudios de registros nos indican que los inhibidores de tirosina quinasa dan las mayores tasas de supervivencia libre de progresión unidas a un perfil de seguridad bastante aceptable".

Posteriormente la Dra. Cristina Suárez, oncóloga en la Unidad de Tumores Genitourinarios del Instituto Oncológico Baselga (IOB) de Barcelona, centró su ponencia en los avances para el tratamiento de segunda línea contra el cáncer renal metastásico. La especialista explicó "actualmente son varias las opciones de tratamiento en segunda línea que tenemos disponibles, lo importante es centrarse en el uso de fármacos que dispongan de altos niveles de evidencia científica e invitó a la audiencia a revisar estudios de fase III de segunda línea como el estudio AXIS en donde se comparan dos agentes activos en esta línea de tratamiento, cuyos resultados principales demuestran un aumento significativo tanto en la sobrevida libre de progresión como en la tasa de respuesta objetiva con un perfil de seguridad bastante manejable y ampliamente conocido, por lo que ya se han hecho modificaciones en las guías americanas y europeas en esta línea de tratamiento.

### Bayer crece en Latinoamérica gracias a sus productos innovadores

COLOMBIA - Bayer HealthCare anunció que su división farmacéutica crece sólidamente en América Latina. En el 2014, Bayer HealthCare Pharmaceuticals registró €1.050 millones de euros en ventas con un crecimiento doble dígito del +13% (con ajuste de tipo de cambio) comparado con el año anterior. Los países con mayores ventas (en valores absolutos) fueron Brasil y México.

"Con nuestros recientes lanzamientos estamos ofreciendo a los pacientes opciones de tratamientos innovadores", dijo Laura González-Molero, Presidente de Bayer HealthCare Pharmaceuticals en América Latina. "El fuerte interés por nuestros nuevos productos respalda nuestra visión optimista sobre el futuro de nuestro negocio farmacéutico en América Latina".



# MODA



13 | mercoledì 29 aprile 2015



“Happy Diva”

## L'eleganza vestita d'armonia

*Colori, stile unico, disegni originali, vestono la “donna perfetta” in sintonia con l'ultima moda*



CARACAS.- La stilista venezolana Carol Ginter ci invita ad una passerella unica, densa di pennellate colorate, tagli esclusivi, tessuti da accarezzare.

“Happy Diva”, la Collezione di Carol, riassume quanto di più elegante e “irresistibile” può indossare una donna.

La moda, si sa, ha il compito di esaltare bellezza, classe e disinvoltura, mantenendo “a priori” quel “certo nonsochè” di esclusivo e strettamente personale.

Happy Diva” sa trasmettere l'allegria di vivere in una esplosiva gamma di colori tropicali e modelli dedicati ad ogni ora del giorno...ad ogni occasione da sottolineare.

I modelli di “Happy Diva” possiamo ammirarli presso “Carol Ginter La Tiendita” in Los Palos Grande (Caracas) , “Tiendas Krearte” in Macaracuay, “Detalles de Autor” in Valle Arriba, “Arandano” (Paseo Las Mercedes- Caracas) e “Garbo” (Valencia).

